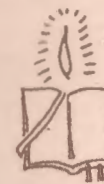


Sped. Abb. Post. Gruppo 50%

Suppl. Collegamento pro Fidelitate  
N. 3 gennaio

# COLLEGAMENTO



PRO

SINDONE



VIA DEI BRUSATI, 84 - 00163 ROMA, TEL. E FAX: 06/661.60.914

Gennaio-Febraio 1996

Ai Sigg. Agenti Postali!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via dei Brusati, 84, 00163 ROMA  
Previo addebito.



Deposizione - Scuola lombarda sec. XIV

Pinacoteca Vaticana

Se non avete il modulo CCP potete chiederlo gratis all'Ufficio Postale intestando n° 34932004-Collegamento pro Fidelitate, Roma. Nello spazio per causale del versamento scrivere per Collegamento pro Sindone.

### IN QUESTO NUMERO

<b>IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE</b> di Giovanni CALOVA.....	p. 3
<b>DUE LETTURE DISCUTIBILI DELLA REALTÀ SINDONICA</b> di Luigi FOSSATI.....	p. 6
<b>UNA VIA CRUCIS SINDONICA DI COTTO</b> di Emanuela MARINELLI.....	p. 26
<b>IN MEMORIA DI JOHN HELLER</b> .....	p. 36
<b>LA MORTE DI P. WERNER BULST</b> .....	p. 37
<b>COMUNICATO DELLO STURP</b> .....	p. 42
<b>IL VALZER DI UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA</b> di Ilona FARKAS.....	p. 43
<b>OLTRE OGNI LIMITE</b> di Emanuela MARINELLI.....	p. 47
<b>NOTIZIE VARIE</b> di Ilona FARKAS.....	p. 52
<b>INDICE DI COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1995</b> .....	p. 58

Stampato da Collegamento pro Fidelitate  
Via dei Brusati 84, 00163 Roma  
Gerente e Responsabile  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15/12/79

## IL VOLTO DELL'UOMO DELLA SINDONE E I SUOI MESSAGGI

di Giovanni CALOVA

### LETTURA DEL VOLTO

#### Nella presenza divina

La divina maestà, la delicatezza del tipo semitico della stirpe di David, il dolore e l'amore soffusi sul Volto Sindonico fanno sì che al semplice mirarlo si dica con S. Giovanni Ev. «È il Signore». D'altronde Egli stesso, dal suo atteggiamento aperto, sereno e benevolo, sembra dirci silenziosamente: «Sì, sono Gesù il Salvatore, mandato dal Padre». Infatti, come insegna S. Paolo nelle sue lettere, Egli è l'immagine di Dio, irradiazione della gloria del Signore invisibile, e impronta della sua sostanza, «unico mediatore fra Dio e gli uomini: l'uomo Cristo, sommo Sacerdote, santo, innocente, immacolato, segregato dai peccatori - capo del Corpo Mistico, cioè della Chiesa. Posto al centro della storia riempie tutte le cose - lo stesso ieri, oggi e sempre nei secoli avvenire». Quindi se uno è in Cristo, è una creazione novella. Ci assicura inoltre ch'Egli è risuscitato per la nostra giustificazione.

«Accostiamoci perciò con sicurezza al trono della grazia, allo scopo di ricevere misericordia e trovare grazia per il momento in cui abbiamo bisogno di aiuto» (Ebr 4, 16). La regalità del Padre (trono), a cui è stato associato anche Cristo, è una regalità fatta essenzialmente di grazia e di amore, è quindi invitante alla fiducia piena e totale.

Felici coloro che assaporano e praticano queste dottrine sublimi, che gli Apostoli ed in modo particolare S. Paolo e S.

Giovanni evangelista, insegnarono ai primi cristiani, e che in seguito portarono alla fede popoli e nazioni. In merito, l'Olier in *Introduction à la vie chrétienne*, c. 4 presenta un buon metodo di calarle nella realtà del quotidiano: "... tener abitualmente presente Gesù dinnanzi agli occhi, nel cuore e nelle mani".

### **Dinnanzi agli occhi**

Il Salmista ( Pl 120, 1) invita il pellegrino israelita a levare le mani verso il monte, donde gli verrà l'aiuto del Signore. Il discepolo contempla il suo Maestro quale modello di vita e di virtù e, sulla Sua testimonianza, formula e conduce la preghiera, la riflessione, lo studio e il lavoro quotidiano.

### **Nel cuore**

Lo Spirito Santo, che guidava l'anima di Gesù, ora conduce la Chiesa e le sue membra e le rende conformi alle linee del Vangelo. Ne abbiamo conferma in S. Matteo (12, 18): "... porrò il mio spirito su di Lui" e in S. Luca (24, 49): "Ed ecco che io manderò su di voi quello che il Padre mi ha promesso".

### **Nelle mani**

L'umile preghiera ottiene ai fedeli il favore di domandare, accettare e di compiere la volontà di Dio, ricolmando l'anima di grazia, di forza e di virtù. Così Gesù diventa realmente il centro della vita di ogni credente, cioè dei suoi pensieri, dei sentimenti e delle sue azioni. In merito gli Atti degli Apostoli (2, 36) recitano: "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". Ed il discepolo, con S. Paolo, potrà ripetere fiducioso: "Gesù è la mia vita" (Fil 1, 21).



**GIOTTO**

Cappella degli Scrovegni - Padova

## DUE LETTURE DISCUTIBILI DELLA REALTÀ SINDONE

### le monete sugli occhi e la datazione radiocarbonica

di Luigi FOSSATI

Viene pubblicato con leggere varianti apposte dall'Autore questo articolo apparso nella rivista *STUDI CATTOLICI*, 405-410, pp. 207-213 marzo-aprile 1995.

L'accostamento delle due letture della Sindone può sembrare forzato e illogico. Ma in realtà entrambe vanno contro l'oggettività di ciò che è la Sindone e di ciò che si vede su di essa. Due posizioni estreme di chi crede autenticare la Sindone, come se non fossero sufficienti le prove che già si hanno, e di chi a tutti i costi vuole dimostrare che è falsa. Ad una analisi approfondita nei vari aspetti, noti o poco conosciuti, si scoprirà una segreta interdipendenza dei due fatti enunciati, anche se, per mancanza di prove sicure non si potrà giungere a una conclusione veramente probativa. L'analisi radiocarbonica risulterà una conseguenza dell'ipotesi avanzata da padre F.L. Filas e tuttora sostenuta da molti sindonologi: traccia di moneta sull'occhio destro del volto della Sindone.

\* \* \* \* \*

Tale ipotesi era stata lanciata con riserva da J.P. Jackson e E.J. Jumper nel ristretto congresso di studiosi americani tenuto in Albuquerque, N.M. (23-24 marzo 1977)<sup>1</sup> ma poi ripresa da padre Filas, sostenuta con ardore e, per la sua sensazionalità, diffusa dai mass media come la scoperta che autenticava inequivocabilmente la Sindone. Lo stesso padre F.L. Filas nell'articolo pubblicato sulla rivista *SINDON*<sup>2</sup> *The identification of Pilate coins on the Shroud*, esponeva l'origine e le prime vicende della sua scoperta, fatta su una litografia in seppia di terza generazione, edita dalla *Holy Shroud Guild* di Esopus, riprodotta e ingrandita su teleschermo. Nell'articolo del 1979 formulò la sua ipotesi sperando fosse accolta dai membri dello STURP, radunati a Los Alamos, ma vista la freddezza di metà dei presenti, in novembre dello stesso anno inviò al gruppo una lettera nella quale dichiarava di assumersi personalmente ogni responsabilità circa le sue conclusioni, alle quali era pervenuto. In luglio del 1980 fece uscire una monografia, *The dating of the Shroud of Turin from Coins of Pontius Pilate*, annunciata in un articolo del giornale *Chicago Sun-Time* del 12 novembre 1979<sup>3</sup>. Nel 1981 la rivista *Biblical Archeologist*<sup>4</sup>, pubblicò un articolo di padre Filas: *The Shroud of Turin: Roman Coins and Funerary Customs* nel quale l'A. continuava a sostenere la sua ipotesi, come appare dal titolo.

C'è da chiedersi come fosse possibile distendere la Sindone ripiegata sulla parte frontale del corpo senza fare scivolare la moneta (o le monete) poste sulla convessità dei bulbi oculari ricoperti dalle palpebre. Ed ancora: quale pressione potevano esercitare monete di pochi grammi con un diametro di 14 mm. Ha pensato padre Filas e i suoi sostenitori dell'ipotesi a questi banali particolari?<sup>5</sup>

Il diffondersi di questa ipotesi favorì il sorgere di una reazione che si manifestò più tardi con una lenta preparazione sotterranea. P.A. Gramaglia in una polemica pubblicazione sull'avvenimento della ostensione del 1978 dedica un capitolo di critica alla ipotesi di Filas, chiarendo e completando varie citazioni riferite da Filas e dai suoi sostenitori in modo maldestro e non oggettivo<sup>6</sup>.

Da quando fu avanzata l'ipotesi che sugli occhi di Cristo fu-

rono poste delle monete la notizia ha fatto il giro del mondo ed ora non c'è videocassetta o trasmissione televisiva o libro sulla Sindone che non porti, deturpandolo, il volto di Gesù in negativo segnato con un cerchio per indicare il posto con l'impronta, del tutto invisibile, della moneta sull'occhio destro. Non desta quindi meraviglia la reazione, anche se non manifestata apertamente che potè avvenire in ristretti ambienti ebraici, soliti ad agire segretamente e con grande determinazione. Per questo motivo prima di esporre le considerazioni per le quali non si può condividere l'ipotesi di padre Filas è necessario ricordare alcuni momenti del difficoltoso iter compiuto per giungere ad ottenere l'autorizzazione di effettuare l'analisi radiocarbonica sul tessuto della Sindone.

\* \* \* \* \*

Fin dall'epoca del II Congresso Internazionale di studi sulla Sindone celebrato in Torino il 7 e 8 ottobre 1978 dopo la solenne ostensione si fece sentire con insistenza, anche da parte di studiosi della Sindone, la richiesta di sottoporre piccole porzioni del tessuto all'analisi del radiocarbonio<sup>7</sup>. Dopo la presentazione all'Arcivescovo di Torino, cardinale Anastasio Ballestrero dei risultati degli esami effettuati dallo STURP nel 1978<sup>8</sup> si intensificarono i contatti, pur tra grandi difficoltà, per ottenere il permesso di compiere la proposta analisi radiocarbonica insieme con altri tests. Sarebbe pressoché impossibile elencare i molti interventi che si ebbero tra il 1978 e il 1986. Giovanni Riggi nel volume *Rapporto Sindone 1978-1987*, 3M Edizioni Milano, 1988, dedica un importante ed interessante capitolo sugli **Avvenimenti e fatti dal dopo-analisi (1982-1987)**, pp. 137-161. Il fatto determinante ai fini di una decisione da sottoporre alle autorità competenti fu il ristretto e segretissimo incontro dei giorni 29-30 settembre e 1° ottobre 1986 presso il Seminario metropolitano di Torino alla presenza del Cardinale che diede l'avvio dei lavori. Erano presenti 22 persone altamente qualificate di cui Riggi riporta nomi e cariche (pp. 151-153). In oltre venti ore

di discussione il problema fu vagliato da diversi punti di vista. Il trascritto verbale della registrazione occupa oltre 800 pagine, così Riggi, ma è doveroso aggiungere che mai furono divulgate. Si trattò quindi, è sempre Riggi che scrive, di un incontro di preparazione sulla metodologia da seguire e non decisionale sul come, sul dove, sul quanto e sul quando si sarebbe dovuto fare per effettuare realmente la datazione della stoffa sindonica. Ciò che colpì particolarmente Riggi in quella circostanza fu l'atteggiamento del prof. Gove del Laboratorio di Rochester (USA). E per questo sono costretto a riportare una lunga citazione dalla quale appare tutta l'animosità del prof. Gove nel sostenere che l'unica prova valida per conoscere l'età della Sindone e di conseguenza la sua autenticità era quella del radiocarbonio e non sarebbero stati necessari i tests proposti dallo STURP.

"Risulta evidente che anche il Cardinale di Torino e tutte le persone a lui vicino ne rimasero sorpresi dell'animosità di alcuni scienziati nel sostenere che il radiocarbonio è l'unico esame da compiere sulla Tela e che tutte le altre proposte d'analisi non hanno senso. Abbiamo già detto di ciò, ma in questa occasione più che mai è necessario notare che le proposte d'analisi offerte dallo STURP e dal gruppo inglese, mirate allo studio della formazione dell'immagine e alla conservazione del Lenzuolo, suscitavano in alcuni carbonisti, capeggiati dal professor Gove, un contrasto inspiegabile poiché non sostenuto da alcuna proposta alternativa. Si potrebbe quasi pensare a un'azione di tipo politico e non scientifico, diretta a eliminare tutti coloro che si occupano del problema con l'aiuto dei mezzi moderni delle più varie discipline, ivi compresi alcuni laboratori di datazione, ad esclusione di una piccola, ristrettissima cerchia di persone perfettamente conosciute e guidate a fornire un risultato non controllabile da terzi e quindi inattendibile. Ogni illazione è possibile e soltanto il tempo potrà forse chiarire le posizioni reciproche e gli scopi dei vari gruppi che oggi si fronteggiano, ormai molto vicini al giorno in cui si eseguiranno le operazioni di prelievo dei frammenti di stoffa da consegnare per la datazione ai laboratori prescelti dalle Autorità religiose e scientifiche. La grande discussione aperta già prima del Meeting sul radiocarbo-

nio ha avuto il suo vero riflesso nel far accantonare le altre analisi, renderle incerte, quando invece sono assolutamente necessarie per orientare la conservazione dell'Oggetto, indipendentemente dalla sua età. Malgrado il nulla osta ottenuto dai piani di lavoro di alcuni gruppi, concesso dopo infiniti esami dai consiglieri scientifici dell'Autorità religiosa, questa, seppure disponibile a future autorizzazioni, rinvia l'attuazione in attesa che si acquietino le polemiche e i contrasti. In effetti, la politica dell'attesa non è errata: anzi, con alta probabilità, è la più accorta, poiché molti personaggi, conoscendo finalmente l'esito della datazione, potrebbero cessare la loro animosità e, in relazione alle proprie convinzioni, non entrare più in discussione o addirittura favorire la ricerca diretta alla conservazione. Potrebbe altrimenti nascere qualcosa di diverso, ma oggi non ci è possibile saperlo, mancando a noi poteri divinatori di precognizione"<sup>9</sup>.

A distanza di tempo una osservazione è ovvia: come spiegare la singolare pretesa di Gove (in seguito non scelto per l'analisi) di escludere a priori qualsiasi altro esame? Oltre manifestare una presa di posizione preconcepita e antiscientifica, non poteva nascondere qualche fine segreto al quale si mirava di arrivare dopo tutta la pubblicità fatta alla ipotesi di padre Filas? Non rientra nei fini di questo articolo riferire sull'esito dell'analisi radiocarbonica e sulle innumerevoli critiche e discussioni che ne sono seguite. Collegamento ha pubblicato molti articoli su questo argomento e ad essi rimando. Per quanto l'analisi radiocarbonica fosse proposta anche da vari sindonologi i maggiori sostenitori furono quelli che già erano contrari alla autenticità e così si trovò il modo di confermare questa opinione e di escludere l'ipotesi delle monete, coniate sotto Ponzio Pilato e poste sugli occhi di Gesù. Al momento favorevole si trovò il modo di negare che la Sindone risale alla sepoltura di Cristo. Tuttavia un intervento particolare è doveroso ricordare. La relazione presentata al Simposio Scientifico Internazionale sulla Sindone di Torino (Roma, 10-11-12 giugno 1993) da Andrey A. Ivanov e Dmitri A. Kouznetsov, **Biophysical correction to the old textile radiocarbon dating results**, che in attesa della pubblicazione ufficiale degli *Atti del Simposio* ho tra mano solo

fotocopia. A questa conclusione che trascrivo nell'originale per non tradire il pensiero degli AA. con una mia traduzione.

*Analysing all experimental data obtained in this study as well as taking into account a typical mathematical logic of radiocarbon dating, the following conclusions should be expressed:*

*a) the apparent calendar age of the Shroud of Turin estimated by Damon et al, (1989) is much smaller («younger») than a real value of its age;*

*b) a conventional approach which has been used by Damon et al, (1989) should be modified by a special correction to biophysically-proven normalization <sup>13</sup>C standard*

*( - 19% or 20% - 21% instead of - 25% )*

*and to a possible rate of temperature-induced reaction of isotopic exchange (RIE) - a common consequence of a so called «fire models»;*

*c) a practical application of both types of corrections mentioned above (b) leads to a principal re-evaluation of data described by Damon et al, (1989) with a final conclusion that the Shroud calendar age could be of about 1.900 - 2.000 BP.*

\* \* \* \* \*

Sull'ipotesi di padre Filas, mai criticamente inquadrata nel contesto evangelico rivolgiamo ora la nostra attenzione per accertarci se le prove addotte siano sufficientemente convincenti. Faccio pertanto seguire una serie di considerazioni; innanzi tutto di ordine psicologico, poi letterario e archeologico, quindi medico e infine sperimentale e fotografico, sfuggite all'Autore e a tutti coloro che nella scia dell'entusiasmo sostengono la sua ipotesi, che ritengo valide per affermare che sugli occhi di Gesù, composto nel sepolcro, non furono messe monete di nessun genere.

## 1. Considerazioni d'ordine psicologico

Desto meraviglia che padre Filas non abbia approfondito il clima che vivevano gli affezionati discepoli:

Giuseppe d'Arimatea, discipulus lesu occultus (Gio 19. 38) de-  
curio, vir bonus et justus (Luca 23, 50);

Nicodemo, qui venerat ad lesum nocte primum (Gio 19. 39) di-  
mostrando tutta la sua rettitudine nella ricerca di una verità  
superiore;

e Giovanni, discipulus quem diligebat lesus, qui et recubuit in  
cena super pectus eius (Gio 21. 20)

e sia lasciato prendere solo dalla fantasia sollecitato da questo proposto in forma molto vaga da Jackson e Jumper nella interpretazione di quei debolissimi segni non visti e non condivisi da altri studiosi. Per quanto i tre potessero avere a disposizione monete romane per la necessità della vita quotidiana non è pensabile che le abbiano usate per quello scopo. Se pure ci fosse stata questa tradizione non confermata da testi specifici. Pensiamo quali potevano essere gli atteggiamenti degli ebrei verso i loro dominatori a tal punto che non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi ipsi non intraverunt in praetorium ut non contaminarentur, sed ut manducarent pascha (Giov 18,28). Tale avversione e sensibilità giungeva al punto che le tombe degli ebrei non dovevano avere contatto con quelle dei pagani<sup>10</sup>. A questo proposito posso aggiungere che un missionario residente in Palestina mi ha riferito di recente che un rabbino disseppellì il cadavere di un individuo, sepolto in un cimitero ebraico perché non era sicuro che fosse veramente ebreo.

Se la preoccupazione di incorrere in impurità o contaminazione giungeva fino a questo punto e a queste raccomandazioni e disposizioni è inimmaginabile una usanza che mettesse a contatto del cadavere dei defunti ebrei qualsivoglia oggetto pagano, come sarebbe l'uso di monete che contaminassero la salma del defunto. Non penso che i discepoli che hanno curato pietosamente la composizione del corpo di Gesù nel sepolcro, fedeli osservanti delle tradizioni, siano ricorsi ad una usanza non

trasmessa dai loro padri, profanando il cadavere del maestro con una moneta o monete dell'autorità che aveva ratificato la sua condanna a morte.

A proposito di monete, di qualsiasi tipo, si può fare una osservazione piuttosto curiosa od anche strana e non pertinente. Non si legge nel Vangelo che Gesù abbia mai portato o toccato monete. Era Giuda che portava la borsa loculos habedat ludas (Gio 13, 29); e pensava alle spese della comunità che seguiva Gesù. Quando a Gesù venne richiesto dai farisei e dai sadducei se era lecito o no pagare il tributo all'imperatore si fece mostrare la moneta obtulerunt ei denarium Mt 22, 15-21) e dopo la risposta dei presenti che la figura e la scritta erano dell'imperatore concluse con la famosa sentenza: Reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei deo. In altra occasione, più o meno simile, quando si trattava di pagare il tributo al tempio Gesù mandò Pietro per ritirare dalla bocca del pesce la moneta sufficiente per pagare il tributo per entrambi, et aperto ore eius invenies staterem; illum sumens da eis pro me et te (Mt 17, 22-27). Sarebbe sufficiente questo particolare aspetto della questione finora trascurato da quanti hanno scritto sull'argomento per dispensarci di procedere oltre. Ma per completezza è opportuno dire qualche parola sugli altri aspetti ricordati e non meno importanti.

## 2. Considerazioni d'ordine letterario.

Le categoriche affermazioni di coloro che sostengono l'usanza delle monete:

L'uso di monete sulle palpebre dei defunti ha origine molto antica - Tra gli ebrei dell'epoca di Gesù vigeva l'uso di chiudere le palpebre dei defunti con due monete - Era abitudine seppellire a quei tempi i morti coprendo i loro occhi con una moneta -

tali ipotesi non sono suffragate da nessuna fonte scritta. Non basta dire che era usanza. Occorre dimostrarlo con testi alla mano. Ma i testi non ci sono. E allora non è lecito affermarlo.

Unico particolare che apprendiamo dagli Atti degli Apostoli (9, 37), è che i cadaveri venivano lavati. Di Tabitha morta si dice che era stata lavata e composta nel cenacolo (stanza al piano superiore della casa). In epoca molto posteriore si parla ancora di molteplici lavaggi degli arti ma mai dell'uso di monete sugli occhi. Se questa fosse stata una usanza abituale e molto antica se ne avrebbe memoria. Alcuni testi portati a documentazione di una tale usanza, come già si è detto, non si riferiscono all'epoca di Cristo e agli ambienti giudaici<sup>11</sup>.

### 3. Considerazioni d'ordine archeologico

Sulla questione archeologica Collegamento pro Sindone, nel primo anno delle sue pubblicazioni (novembre-dicembre 1986, pp. 11-26) ha offerto ai lettori tre interessanti articoli, particolarmente il secondo e il terzo, ripresi dalla rivista *Biblical Archeologist* (marzo 1986, vol. 45/1), tradotti da Nereo Masini. Del secondo articolo, che ritengo importantissimo perché a firma di due esperte del settore R. Hachlili e A. Killebrew riporto alcuni passi che sono una replica e risposta all'archeologo William Meacham che male aveva interpretato il loro pensiero espresso in precedenti articoli pubblicati nel 1979 e 1983 sul ritrovamento di monete in teschi. La citazione è piuttosto lunga ma indispensabile a chiarire le idee.

*È impossibile che una moneta entri in un cranio intatto, sia attraverso le orbite, che per il palato. Come nella maggior parte dei teschi scavati, i teschi di Gerico erano sempre parzialmente danneggiati, il che consentiva alle monete di entrare da qualsiasi parte (per una relazione preliminare sui dati antropologici del cimitero di Gerico, vedere Arensburg e Smith 1983: 135-139, figure 1-9). La ragione principale per cui la comparsa di due casi di monete nel teschio è stata spiegata come monete poste nella bocca. È perché questa usanza era ben nota nel mondo ellenistico (Kurtz e Boardman, 1971: 211; Toynbee 1971: 49, 119, 124, 291 e nota 16). In questo periodo molti giudei erano sotto l'influsso della cultura ellenistica, che li circondava e adottavano in molte occasioni pratiche e costumi ellenistici*

*(Hachlili e Killebrew 1983 a: 127-128). Non occorre dire che i giudei che accettavano simili usanze accettassero necessariamente il significato pagano di tali pratiche. Poiché le opinioni religiose di quelli che sostengono l'usanza delle monete sugli occhi hanno un ruolo considerevole nella loro insistenza in favore dell'esistenza di quest'usanza fra i giudei durante il periodo del Secondo Tempio, si dubita che qualsiasi argomento o ulteriore risultanza farà mutare le loro opinioni. Confrontato con il nostro esauriente esame di tutte le risultanze archeologiche pubblicate circa le risultanze delle sepolture giudaiche in Israele (Hachlili e Killebrew 1983 b) gli unici due casi di monete dentro il cranio vengono dal cimitero giudaico di Gerico. Noi vogliamo riaffermare con chiarezza che non vi sono risultanze archeologiche e letterarie a favore dell'usanza di porre monete sugli occhi fra i giudei nel periodo del Secondo Tempio.*

Non meno esplicita è la conclusione del terzo articolo dello specialista L. Y. Rahmani.

*Nella situazione politica, religiosa e psicologica la cui la popolazione giudaica in Giudea si venne a trovare, sia sotto i procuratori romani sia durante e subito dopo la guerra di Bar Kokhba, i giudei dovevano usare le monete coniate dall'odiato nemico romano nel commercio e per "dare a Cesare quello che è di Cesare" (Mc 12, 17). Però l'uso di tali monete nelle sepolture giudaiche (anche se si ammette che tale pratica non giudaica possa essere stata seguita in qualche caso isolato di sepoltura giudaica) deve essere escluso. In nessuna società umana si userebbe «una immagine e iscrizione» del nemico nei riti intesi a servire, onorare e proteggere i cari defunt.. Così, nel predetto terzo caso non abbiamo a che fare con una sepoltura giudaica.*

*Né per tutti questi motivi, vi abbiamo a che fare nel secondo caso, anche dando per scontato che l'antichità della Sindone sia accertata e che le macchie in questione siano immagini di monete da Ponzio Pilato<sup>12</sup>.*



Autorevoli giudizi di specialisti purtroppo non accolti e non fatti conoscere da nessun'altra rivista italiana. Termino con un'ultima osservazione sulla emissione di monete in Palestina dopo l'occupazione romana. Ho trovato questa informazione nella *Enciclopedia della Bibbia* edita da LDC. Interessa soprattutto il giudizio finale sulle monete coniate sotto Ponzio Pilato con simboli pagani.

*La deposizione di Archelao da parte dei Romani nel 6 d.C., e la sua sostituzione con un procuratore, originò l'emissione delle monete dette del procuratore, coniate per la prima volta sotto Augusto e poi sotto Tiberio, Claudio e Nerone. Sono della grandezza della **perutah** e i disegni evitano accuratamente ciò che può ferire i sentimenti religiosi dei Giudei; un'eccezione sotto quest'ultimo aspetto rappresentano le monete di Ponzio Pilato, le cui figure (*lituus* e *simpulum*) sono di carattere pagano.*

Se presso gli Ebrei esistesse una vera consuetudine di porre monete sugli occhi dei cadaveri questa avrebbe dovuto essere vigente prima ancora della occupazione romana (Pompeo occupò Gerusalemme nel 63 a.C.) nel quale caso l'uso sarebbe stato applicato con monete ebraiche.

Non si spiega quindi come per Gesù sia stata usata una moneta romana.

#### 4. Considerazioni d'ordine medico

Il dottore Giuseppe di Monaco, specialista in oculistica, in una interessante relazione sulla traumatologia oculare al Congresso di studi sulla Sindone tenutasi a Trani nel 1984<sup>13</sup> con motivate osservazioni che sarebbe troppo lungo riportare esprime l'opinione che le palpebre di Gesù al momento della morte fossero già chiuse sia per il rilassamento muscolare sia per le varie secrezioni prodotte dai traumi e che il rigor mortis le abbia fissate in quella posizione. E poi esplicitamente dichiara: **Ritengo del tutto superflua l'applicazione di una qualsiasi moneta sulle palpebre di Cristo allo scopo di tenerle chiuse. Le**

superfici circolari evidenziate dalle elaborazioni tridimensionali nel suo giudizio sarebbero dovute a secrezioni essiccate.

#### 5. Considerazioni d'ordine sperimentale

I sostenitori dell'ipotesi non spiegano con sufficiente chiarezza come potè avvenire l'origine delle impronte, o meglio dell'unica impronta della quale ci sarebbe traccia sulla Sindone. C'è da chiedersi se sono state fatte esperienze per ottenere, nel modo più semplice possibile, impronte simili a quelle che si dice esistere sulla Sindone. La risposta è negativa perché, secondo loro, gli strumenti hanno fatto tutto e meglio di qualsiasi prova pratica. Ma un tale modo di procedere, senza processi dimostrativi è andare contro ogni logica e impostare una interpretazione del tutto gratuito. Sempre sotto l'aspetto sperimentale, esperienze fatte da alcuni studiosi non hanno avuto esito positivo per la convessità del bulbo oculare che non offre uno spazio sufficientemente adatto perché la moneta non scorra via. E questo tanto più che il capo, come si desume dalle impronte, non era del tutto disteso ma alquanto rialzato. Il punto di partenza per enunciare una qualsiasi ipotesi non è tanto quello della intuizione quanto quello di prove concrete ripetute più volte per essere certi che in determinate condizioni il fenomeno avviene o può avvenire. Quindi non solo la possibilità ma la fattibilità. L'unica dimostrazione offerta al pubblico e ai lettori dei molti articoli sulla ipotesi di padre Filas è stata la fotografia del padre gesuita che sostiene con le mani a destra e a sinistra due ingrandimenti delle facce della moneta che secondo lui sarebbe stata posta sugli occhi. Ma più che di esperimento si dovrebbe dire una inutile esibizione che non presenta la vera realtà, cioè una moneta con un diametro di 14 mm e un peso di pochi grammi. Padre Filas non ha spiegato esaurientemente come in realtà potè essere sistemata la moneta sugli occhi prima di stendere la Sindone ripiegata su tutto il corpo. Conviene ancora notare che si parla sempre e solo di un'unica impronta debolissima sull'occhio destro dalla forma rotondeggiante e pressoché invisibile nella impressione del chiaroscuro.

## 6. Considerazioni d'ordine fotografico

Non è sempre vero che con forti ingrandimenti si riesce a vedere meglio il particolare di una determinata figura. Anzi con l'allontanamento dei punti che formano l'immagine si perde la visione d'insieme e c'è il pericolo di vedere ciò che non esiste nella realtà. Gli strumenti funzionano in base alle informazioni ricevute le quali, per quanto oggettive, sono sempre modificate dall'interpretazione soggettiva dell'operatore. Se poi si ricorre a contrasti molto accentuati si vedranno sempre di meno i piccoli particolari sfumati e appena percettibili che scompariranno all'indagine visiva. Su questo argomento don Gaetano Intrigillo ha presentato al Congresso Nazionale di Trani (13-14 ottobre 1984) una interessante relazione, puntualizzando vari aspetti tecnici sulle fotografie usate da padre Filas ed esprimendo serie perplessità sulle sue conclusioni.

*Lo specialista in oculistica in questo Congresso, ci ha fatto conoscere la condizione traumatica delle palpebre dell'Uomo della Sindone: gonfie, chiuse, impastate di sangue e secrezioni. Doveva già stentare ad alzare le palpebre mentre era ancora vivo. Devo confessare con tutta franchezza che gli appunti elencati non mi aiutano ad accettare la presenza della moneta sulla palpebra destra<sup>14</sup>.*

Al Congresso di Cagliari (29-30 aprile 1990) furono presentate due relazioni sull'ipotesi delle monete. Una a favore di Mario Moroni, *L'Uomo della Sindone morì sotto Ponzio Pilato*<sup>15</sup> e una di critica di Gaetano Intrigillo, *Nuovi elementi circa la presenza di una monetina sulla palpebra destra dell'Uomo della Sindone*<sup>16</sup>.

Mentre la lunga relazione di Moroni, corredata da ampia bibliografia lascia piuttosto perplessi, quella di Intrigillo, prevalentemente tecnica, fa riferimento alle riprese fotografiche di Enrie (1931) e di Judica Cordiglia (1969) confrontandole tra di loro per meglio rendersi conto di ciò che si vede sull'originale sempre molto difficile da interpretare e che richiede più appro-

fonditi esami da parte di specialisti. Qualsiasi possa essere l'origine delle impronte la presenza di moneta di metallo avrebbe dovuto lasciare una NETTA impronta circolare proprio tenendo conto dell'opacità del metallo. Invece la zona indicata dai sostenitori dell'ipotesi presenta un chiaroscuro pressoché indistinto uguale come il restante del viso. Per le considerazioni esposte non mi sento di accogliere l'ipotesi di Filas tanto più che l'interpretazione della scritta e delle poche lettere della medesima risulta lacunosa e incerta.

\* \* \* \* \*

Dalle considerazioni esposte risulta che le due risposte date sulla realtà-Sindone non sono state accolte all'unanimità quindi non hanno il diritto di presentarsi come valide e credibili. Sia per l'una, monete sugli occhi, sia per l'altra, origine medievale, le perplessità sono superiori di gran lunga alle affermazioni di coloro che le hanno proposte e le sostengono. Il sostenere da parte dei sindonologi la realtà delle monete sugli occhi di Gesù, un ebreo, è recare affronto alle consuetudini ebraiche e la risposta venne in un momento propizio, quando dopo un ristretto raduno molto movimentato di studiosi venne presa la decisione di sottoporre campioni della Sindone all'analisi radiocarbonica. Se padre Filas avesse pensato quali potevano essere le conseguenze non solo positive ma anche soprattutto negative nel formulare la sua ipotesi forse sarebbe stato più cauto e prudente nel rispetto della mentalità ebraica dell'epoca e delle vere usanze funebri.

E se i carbonisti, non mossi da spirito di parte e di rivalsa avessero approfondito la storia e le vicende della Sindone lungo i secoli avrebbero dato una risposta sicuramente più vicina alla realtà. L'oggettività della realtà-Sindone si pone al di sopra del soggettivismo e personalismo di noi poveri mortali che faticosamente e non senza sbagli cerchiamo la verità che il più delle volte ci sfugge perché la vediamo non in sé quale è, ma in rapporto alle nostre convinzioni e preconcetti. Per conoscere

con certezza come si sono svolte le analisi nei tre laboratori e il conseguente coordinamento dei dati emersi sarebbe auspicabile che almeno uno riconosca l'incompatibilità delle conclusioni degli specialisti messe in relazione e a confronto con l'insieme dell'immagine che si vede sulla Sindone. Questa persona potrebbe essere proprio il dottore Michael Tite il quale in una lettera del 14 settembre 1989 indirizzata al prof. Luigi Gonella, pubblicata sulla rivista australiana *Shroud News* (n. 55 ottobre 1989), ripresa con traduzione in *Collegamento pro Sindone* (novembre-dicembre 1989, pp. 50-51) dà questo chiarimento:

*Scrivo per mettere in chiaro il fatto che personalmente non considero che il risultato della datazione radiocarbonica della Sindone di Torino dimostri che la Sindone sia un falso. Come avete opportunamente fatto notare, descrivere la Sindone come un falso implica una deliberata intenzione di frodare e la datazione radiocarbonica chiaramente non fornisce alcuna prova a sostegno di tale ipotesi. Per quanto mi riguarda, ho sempre tentato attentamente di evitare l'uso della parola «falso» nel discutere la datazione radiocarbonica della Sindone ma temo che la descrizione della Sindone come falso si sia ancora insinuata in alcuni articoli di giornali basati su interviste concesse da me. Perciò posso solo scusarmi una volta di più per qualsiasi problema che tali servizi giornalistici abbiano causato a voi e altri in Torino<sup>17</sup>.*

Nel testo più sopra riportato sono chiamati in causa i giornalisti che, secondo Tite possono avere travisato le sue dichiarazioni. Ma con il termine «falso» a quale parte della Sindone vuole riferirsi: al tessuto o alle impronte somatiche che non sono due realtà distinte ma una sola realtà?

Lo stesso prof. Luigi Gonella in una interessante conferenza tenuta al Caravita (Roma) il 7 febbraio 1992 ebbe ad affermare al termine del lungo intervento seguito con intensa partecipazione:

*La Sindone è un oggetto incomprensibile ... una immagine di Cristo che non capisco come sia venuta fuori, un messaggio per noi; certamente un messaggio religioso: io non posso escludere la volontà di Dio a lasciarci un messaggio religioso creato nel medio evo. (Da registrazione)*

E in una recente conferenza ancora al Caravita (13 maggio 1994) così si espresse:

*Peccato che nessuno abbia affrontato un serio pensiero sul significato dell'origine di una sindone misteriosa, completamente misteriosa anche se medioevale. (Da registrazione)*

Mi piace ricordare che l'ipotesi di una origine prodigiosa delle impronte fu da me avanzata nei primi commenti che feci dopo l'annuncio della datazione radiocarbonica<sup>18</sup>.

E nel 1991 scrivevo:

*Se in un prossimo o lontano futuro saranno riconfermate seriamente le due posizioni:*

- 1. - che la tela non risale al I secolo;*
- 2. - che le impronte (che sono tutt'uno con la tela) non hanno una ragionevole plausibile spiegazione scientifica, sarà giocoforza ammettere che quelle impronte hanno una origine non naturale ma prodigiosa. E come tale autentiche per ciò che rappresentano in concordanza con i dati del Vangelo<sup>19</sup>.*

Non è fuori luogo ricordare che l'idea o ipotesi di un intervento superiore è sempre stato vivo e presente e convalidata dalla devozione verso la Sindone. Merita ricordare due particolari della scritta che si legge sulla più antica copia datata (1516) della Sindone attribuita ad Albrecht Dürer e conservata a Lierre<sup>20</sup>.

I due particolari sono:

1. - che le impronte delle sue umane fattezze sono attribuite a divina potenza;

2. - che la Sindone è conservata con venerazione per avvenuti miracoli<sup>21</sup>.

E se andiamo indietro nel tempo vediamo che fin dal suo comparire sulla ribalta della storia l'origine non naturale delle impronte era sostenuta dai proprietari e dai canonici di Lirey se il Vescovo Pietro d'Arcis nel suo Memoriale lasciò scritto che quel lenzuolo (Sindone) si doveva considerare diverso non *miraculose confectum vel concessum ma humano oper factum*.

\* \* \* \* \*

Ora se le impronte somatiche non sono un falso e la scienza non sa darne spiegazione almeno permetta che si formuli un'altra ipotesi, quale l'intervento di una forza superiore che su un tessuto del medioevo si è formato una impronta che ritrae alla perfezione tutta la passione di Cristo. Se poi si può dimostrare con altrettanta certezza che il tessuto non è del periodo storico fissato dal radiocarbonio per un insieme di circostanze che ne hanno alterato il tasso originale, la scienza accolga con umiltà l'ipotesi che le impronte somatiche si sono prodotte in un modo altrettanto misterioso. Come Gesù manifestò ai tre apostoli privilegiati la sua divinità nella luce sfolgorante della Trasfigurazione, poté manifestare similmente nella luce la sua divinità nel momento della risurrezione. Nonostante i giudizi contrastanti nell'ambito della scienza, nonostante i sostenitori e i negatori dell'autenticità dell'Oggetto, nonostante le discussioni tra gli studiosi, la Sindone è e rimane un **UNICUM** sia essa del medioevo o del I secolo che rappresenta in modo autenticamente vero e realistico la passione di Cristo.

## NOTE

- 1) Cfr. *The three dimensional image on Jesus burial cloth in AA.VV., Proceedings of the 1977 United States Conference on research on the Shroud of Turin*, Albuquerque, 1977, p. 90.
- 2) *SINDON*, XXV, n. 32, dicembre 1983, pp. 65-72.
- 3) Primo SOLDI ne diede notizia su *Il Nostro Tempo* del 6 luglio 1980 nell'articolo **Due monete sugli occhi di Gesù**. Nell'articolo: **La moneta sull'occhio e la lettura dell'iscrizione** (*SINDON* XXII, n. 29, dicembre 1980, pp. 36-43) l'autore, Giuliano GENNARO con molte citazioni sulle usanze funerarie di varie popolazioni riprese da varie enciclopedie cerca di dimostrare che l'usanza di porre monete presso i defunti (occhi, bocca, tasche, mani) era una usanza abbastanza abituale. Rincesce dire che tutte queste citazioni non sono per nulla pertinenti perché non si riferiscono all'epoca di Cristo e in ambiente palestinese. Oggettivamente l'articolo non porta nessuna prova sulla questione posta da padre Filas, anche se appare come una indiretta approvazione della sua ipotesi.
- 4) *XLIV/3*, pp. 135-137.
- 5) Ai primi interventi che annunciavano la scoperta di padre Filas manifestai le mie perplessità al Centro Internazionale di Sindonologia nella persona del suo Segretario, al tempo Don Pietro Coero-Borga, deceduto nel 1986. Inviai pure un articolo con varie considerazioni contrarie all'ipotesi a una rivista di informazione per il Clero che non lo pubblicò senza inviarmi neppure una riga di spiegazione. Lo stesso articolo inviai a una ventina di studiosi tutti presi dalla grande scoperta che insieme con quella dei pollini avrebbe dovuto porre termine ad ogni discussione sulla autenticità della Sindone.
- 6) **Le monete sugli occhi** (pp. 41-52) in *Le ultime «scoperte» della Sindone*, Torino, 1981, pp. 102.  
Cfr. pure dello stesso A. la nota 39, pagina 98 dell'articolo **Anco-  
ra la Sindone di Torino**, in *Rivista di storia e letteratura religiosa*. XXVII, 1991/1 nella quale sono riportate varie citazioni bibliografiche

- 7) D. ELMORE - H.E. GOVE - R.P. BEUKENS - A.E. LITHERLAND - K.H. PURSER - M. RUBIN: *A method for dating the Shroud of Turin*. Un metodo per datare la Sindone di Torino, pag. 428-436.  
WALTER McCRONE: *A current look at carbon dating*. Notizie sullo stato attuale del problema della datazione con il carbonio, pp. 437-446, in AA.VV., *La Sindone e la scienza - Atti del II Congresso Internazionale di Sindonologia*, Ed. Paoline, Leini (TO), 1979.
- 8) Una informazione su questi risultati, abbastanza completa ma non ufficiale, cioè non approvata da tutti i membri dello STURP, si può trovare nella pubblicazione di K.E. STEVENSON e G.R. HABERMAS, *Verdict on the Shroud*, Servant Publications, 1981 tradotta in italiano, *Verdetto sulla Sindone Queriniana*, 1982, pp. 244 con ill. f.t.
- 9) G. RIGGI, *Rapporto Sindone* (1978-1987), 3M Edizioni, 1988, pp. 155-156.
- 10) Cfr. *Storia di Gesù*, Rizzoli 1984, p. 1786.
- 11) Cfr. P. A. GRAMAGLIA, op. cit., pp. 42-44.
- 12) A fronte di queste chiare precisazioni di esperti fa meraviglia leggere in grossi caratteri maiuscoli nel sommario della lunga relazione con 94 illustrazioni presentata da Mario MORONI al V Congresso di Sindonologia tenuto a Cagliari (29 e 30 aprile 1990) questa affermazione: LE RISULTANZE ARCHEOLOGICHE DI SEPOLTURA CON MONETE SUGLI OCCHI NELLA GIUDEA DEL I-E II SECOLO SONO INCONFUTABILI. (Vedi: *L'uomo della Sindone morì sotto Ponzio Pilato*, in *La datazione della Sindone*, Atti del V Congresso Nazionale di Sindonologia, Quartuccio /CA/, 1990, pp. 253-292).
- 13) Cfr. AA.VV., *La Sindone*, Ed. Paoline, 1986, pp. 219-225.
- 14) Cfr. *La moneta sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone*, pp. 343-350 in AA.VV., *La Sindone, Nuovi studi e ricerche - Atti del III Congresso Nazionale di studi sulla Sindone* 13-14 ottobre 1984, Ed. Paoline 1986.
- 15) Vedi nota 12.
- 16) Op. cit., pp. 320-332.  
Vedi in particolare la nota 5 di pagina 321 nella quale l'A. evidenzia varie incongruenze circa le spiegazioni avanzate da padre

Filas per rendere credibile la sua ipotesi. È mai possibile che nel conio di quella moneta siano stati commessi tanti errori quali:

1. - la curva del bastone dell'astrologo rovesciata rispetto la sua normale posizione;
2. - lettere greche e latine scambiate tra di loro con diverso valore fonetico.

- Nella parola **CAICAPOC** le tre «C» avrebbero valore fonetico diverso: la prima di «K» la seconda e la terza di «S». Quello che più colpisce, osserva Gaetano INTRIGILLO, è il ritrovamento di tre monete con quella anomalia od errori di conio che padre Filas dice di avere ritrovato a spiegazione e dimostrazione delle sue congetture. Ma quelle monete ritrovate dopo tante ricerche, conclude don Intrigillo, saranno veramente dell'epoca o non piuttosto coniate ORA da abili antiquari per dare una soddisfacente prova a conferma dell'ipotesi? Altre considerazioni molto pertinenti espone don Intrigillo in due articoli pubblicati sulla rivista *Rosario Oggi* di gennaio e febbraio del 1995, pp. 7-9, 41-43.
- 17) Vedi pure *L'intervista al Prof. Tite del British Museum effettuata a Parigi in occasione del Simposio Internazionale l'8 settembre 1989 da Orazio PETROSILLO e da Emanuela MARINELLI*, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1990, pp. 38-44; e inoltre la *Dichiarazione del Comitato che ha preparato il Simposio*, *Collegamento pro Sindone*, novembre-dicembre 1989, pp. 52-54.
- 18) *Reliquia o Icona?* in *Studi Cattolici*, 334, p. 887.
- 19) *Sindone e documento a confronto*, *Collegamento pro Sindone* settembre-ottobre 1991, p. 27.
- 20) *La copia della Sindone conservata a Lierre*, *Collegamento pro Sindone*, gennaio-febbraio 1993, pp. 6-27.
- 21) Vedi testo originale in tedesco con traduzione in L. FOSSATI, *Le copie della sacra Sindone a confronto con l'Originale e il loro valore documentario*, in *SINDON*, nuova serie, III, quad. n. 3, dicembre 1991, p. 48, nota 8.

## UNA VIA CRUCIS SINDONICA IN COTTO

di Emanuela MARINELLI

Indubbiamente padre Carlo Bruzzone, preside dell'Istituto S. Cuore di Siena è un uomo eccezionale: oltre che sacerdote e scienziato, è anche un artista apprezzato. Dipinge e, fra l'altro, realizza graffiti su ardesia. Fra le sue numerose opere scultoree di carattere sacro spicca una Via Crucis in cotto, imperniata sulle espressioni del Volto di Cristo, chiaramente ispirata alla Sindone, reliquia molto cara a P. Carlo. Egli ha gentilmente donato una serie di splendide foto di questa sua opera a Collegamento pro Sindone, permettendone la pubblicazione. Gliene siamo molto grati.

"Sapersi esprimere con l'Arte - commenta l'architetto Emma Molinari - è una grande e rara attitudine che, se congiunta da profonda cultura e soprattutto da eccezionale elevatura spirituale, si perfeziona in modo sublime originando sorprendenti capolavori.

"In quest'opera, offerta alla chiesa parrocchiale del quartiere CEP di Genova Prà, - prosegue la Molinari - l'Artista audacemente si propone, e riuscendo ottimamente allo scopo, di concentrare solamente nel Volto del Redentore il significato di ogni Stazione; l'immeritato, ineffabile dolore fisico e morale è rappresentato in tanti modi diversi quanti sono i brani narrativi; nella espressiva sofferenza fisica, che trasforma la figura umana, traspare sempre il senso del divino dolore; ambedue i significati, umano e divino, appaiono in un unico, simbolico elemento, in cui prevale, però, pregevolmente, il carattere sacro. L'Autore, studioso di anatomia e di Arte, nonché profondo conoscitore della storia del sommo Protagonista, vuole comunicare

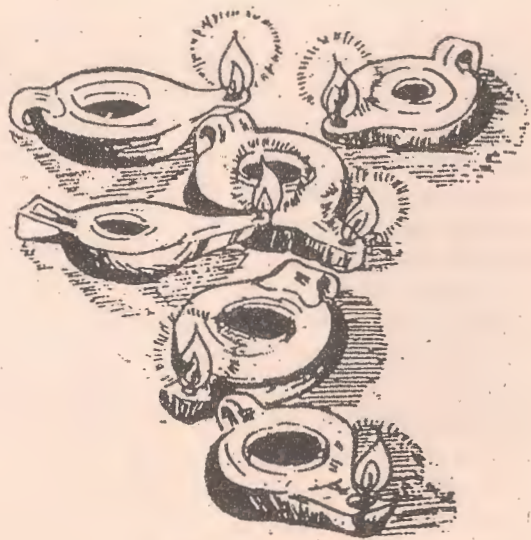
con l'Arte il riepilogo evangelico più importante per la fede cristiana".

"Il fascino della Via Crucis - scrive il dott. G. Marasco sul quotidiano *Avvenire* - anche come fattore di invito alla meditazione e alla preghiera, e come elemento centrale della spiritualità della Croce, è stato trattato da pittori e scultori sul filo dell'ispirazione, ma anche come momento di recupero dell'arte più autentica. Questi fondamenti sembrano essere stati gli stessi ai quali P. Bruzzone, assistente degli «Artisti Cristiani», si è uniformato, in tutta coscienza di sacerdote, e in tutta libertà di artista. Ne è venuta fuori una Via Crucis in cotto dalle linee essenziali ed eleganti e tutta impostata sul Volto di Gesù. Questa lezione è la novità e insieme la modernità del racconto evangelico rivisto e rivissuto nella calda e morbida tecnica di P. Bruzzone".

"La «scena», - prosegue Marasco - che è soprattutto figura ed espressività, e movimento e tormento di una fisionomia umana e divina quanto può essere quella di Cristo, è sorretta idealmente in una trama di disegno fatta di ferri asimmetrici, ma lineari come un appoggio materiale e un contorno irradiato in inquadratura. C'è anche un'essenzialità architettonica oltre che il Volto di Gesù nella sofferenza. L'introduzione di alcuni fattori di recupero storico, fra i quali visibilissima e simbolica la calotta di spine, una mobilità reale tutta centrata sull'umanità del viso, sono sollecitazione vera, per chi guarda, alla considerazione dell'evento. La connessione fra contenuto e forma, fra idea e lavorazione della materia, è risolta in un'adesione al dettato evangelico, ma anche in una lettura vibrata e precisa, tenuta entro i termini anche logici di una rigorosa sintesi. Le quattordici stazioni, costrette nella contemplazione del Volto di Gesù, sono per così dire completate da un Crocifisso lavorato in creta al manganese, e perciò fissato in una colorazione rosacaldo". Anche il crocifisso è stato donato alla chiesa di Genova Prà.

"Bruzzone ha impresso una fattura sorvegliata nell'esecuzione, - sottolinea Marasco - ma animata da una sensibilità, che per quanto possa trascorrere in passione, non attenua l'attenzione alla riproduzione fedele dell'avvenimento. Per esempio: ha fermato un elemento storico interessante con la fissazione del chiodo al carpo anziché al palmo della mano, quasi per una fedeltà scientifica di sopportazione fisica del peso; ha adottato una più probabile collocazione del legno della croce".

Scorrendo queste immagini, che vengono proposte ai lettori di Collegamento in due parti, in questo e nel prossimo numero, si ha la sensazione di una partecipazione viva, commossa, al dramma del Calvario. Ci auguriamo che esse siano per tutti occasione di meditazione sull'Amore di Cristo.



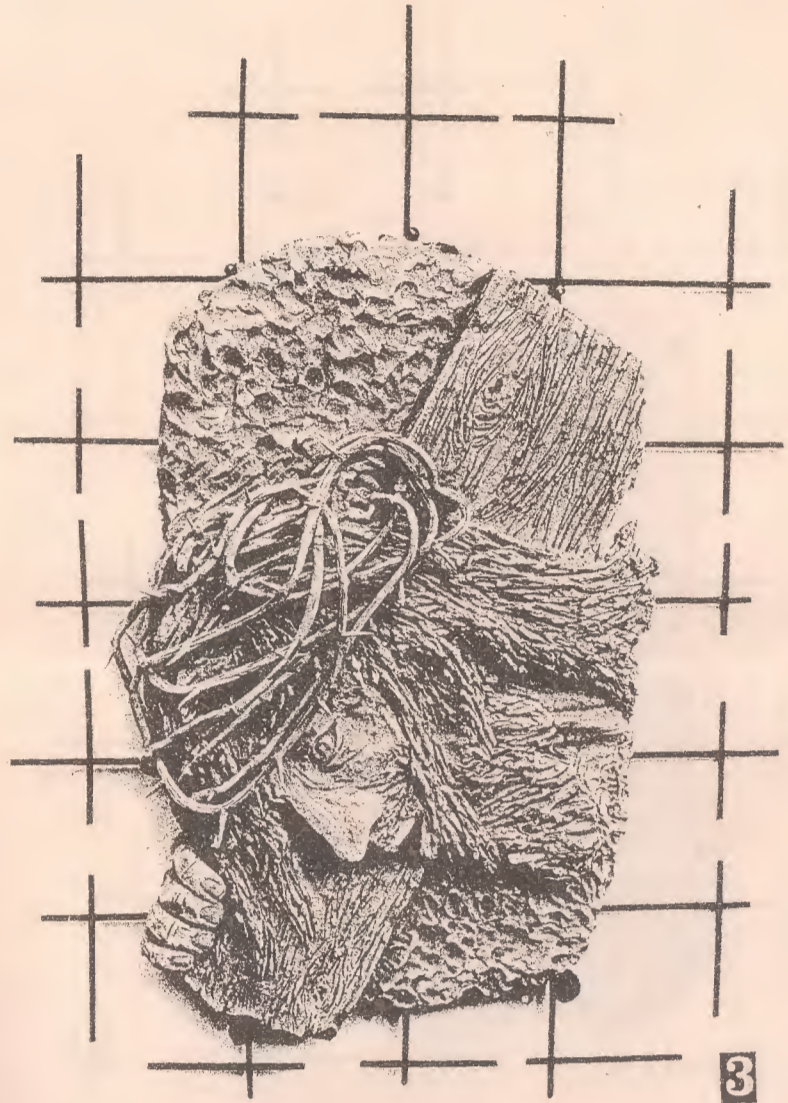
1

I STAZIONE



2

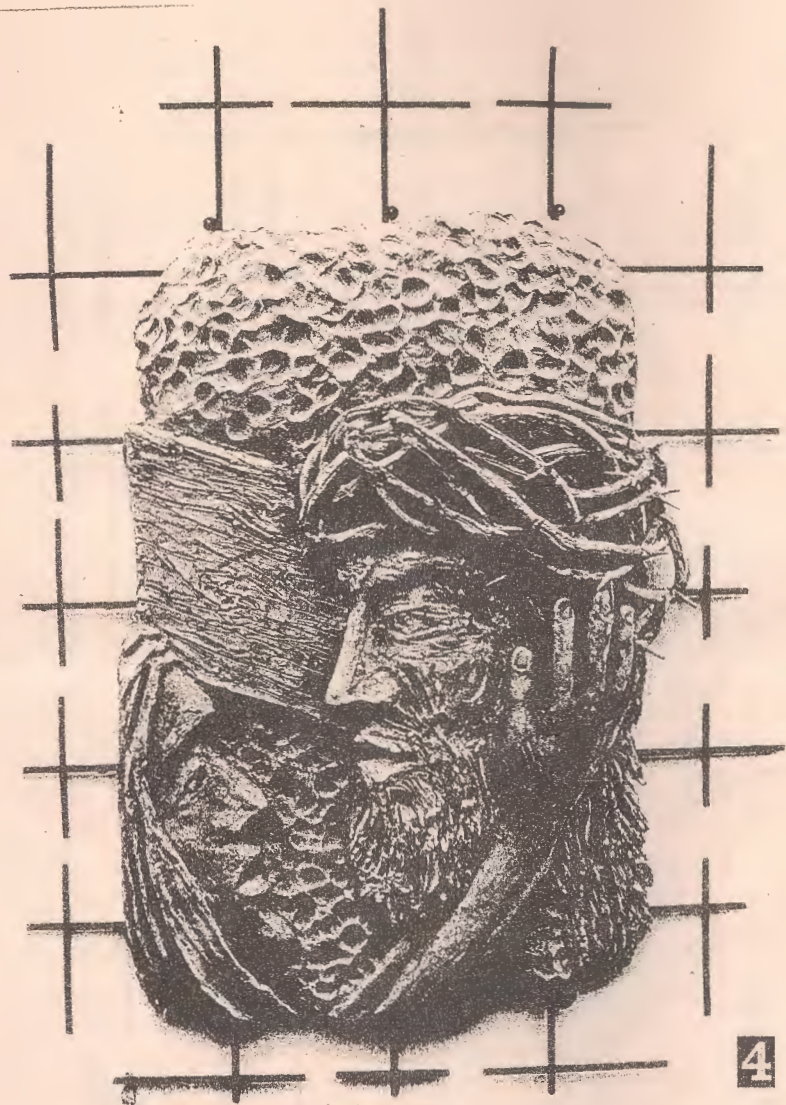
II STAZIONE



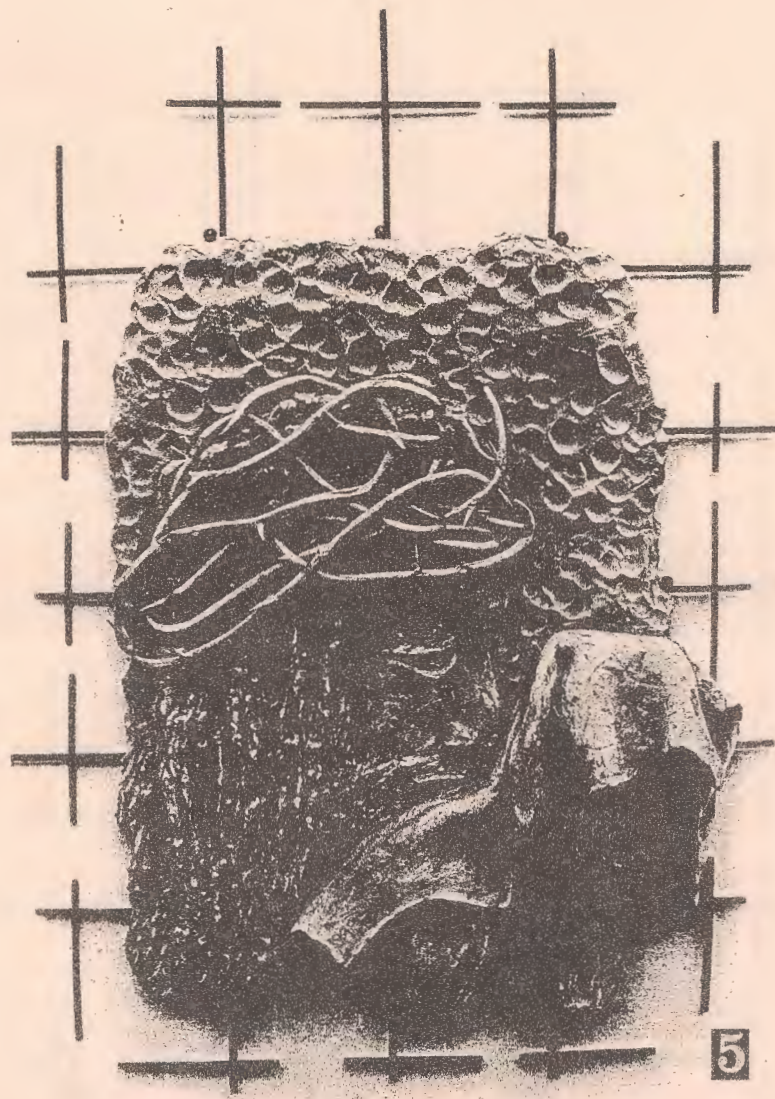
3

III STAZIONE





IV STAZIONE



V STAZIONE



**VI STAZIONE**  
La Veronica mostra il velo

(al posto della II caduta)



**VII STAZIONE**

## IN MEMORIA DI DOTT. JOHN HELLER

Il dott. John H. Heller del Connecticut, un eminente biofisico americano, membro dell'équipe dello STURP del 1978, è morto il 13 dicembre 1995.

Il dott. Heller aveva conseguito la laurea all'Università di Yale ed aveva discusso tesi sia a Yale che a Cornell. Aveva anche un dottorato in medicina della Case Western Reserve ed era professore di medicina interna e fisica medica all'Università di Yale. Era membro dell'*American Physiological Society*, della *Bioelectromagnetic Society*. Ha scritto ampiamente nei suoi ambiti professionali ed è stato premiato con quattro medaglie nazionali ed internazionali. È stato l'autore del popolare libro relativo alla spedizione per gli esami sulla Sindone del 1978, *Report on the Shroud of Turin*, pubblicato nel 1983. Il dott. Heller era un esperto ematologo ed arrivò alla conclusione che il sangue presente sulla Sindone è sangue umano. Era anche convinto che la Sindone non è una contraffazione. Forse il suo più importante contributo è stato quello di coinvolgere altri eminenti scienziati nella ricerca sulla Sindone, compreso il dott. Alan Adler, famoso chimico ed esperto di porfirine. Il dott. Adler ha pronunciato l'elogio ad una cerimonia commemorativa per il dott. Heller.

Gli amici della Sindone non lo dimenticheranno mai.



Sie werden sein Angesicht schauen...  
Offb 22,4



In Dankbarkeit nehmen wir Abschied von

**P. Werner Bulst S.J.**

\* 9. 10. 1913

† 20. 12. 1995

Er war seit 1932 Mitglied des Jesuitenordens und seit 1942 Priester. Von 1952 bis 1963 lehrte er als Professor der Theologie an der Hochschule Sankt Georgen in Frankfurt am Main. 1963 kam er als Studentenpfarrer an die Technische Hochschule Darmstadt. 1969 gründete er das Katholische Bildungszentrum Darmstadt, das er bis 1981 leitete. Seit 1980 war er Seelsorger am Marienhospital Darmstadt. Über Jahrzehnte hat er aber seine Arbeitskraft in besonderer Weise der Erforschung des Turiner Grabtuchs gewidmet.

Für die Jesuiten-Niederlassung Darmstadt  
P. Damian Sassin S.J.

Für die Angehörigen  
Waltraud Tacke

Die Beisetzung ist am Dienstag, dem 2. Januar 1996, um 10.30 Uhr auf dem Südfriedhof in Frankfurt am Main, Darmstädter Landstraße. Anschließend feiern wir um 11.30 Uhr in der Seminarkirche der Hochschule Sankt Georgen, Frankfurt am Main, Offenbacher Landstraße 224, die Auferstehungsmesse.  
Am Mittwoch, dem 3. Januar 1996, feiern wir um 18.30 Uhr einen Gedenkgottesdienst in der St. Ludwigs-Kirche Darmstadt, Wilhelminenplatz.

Werner Bulst S.J.

Darmstadt

Prego di inviare questa lettera a tutti coloro che un giorno riceveranno la notizia della mia morte. Scrivo per dire mille volte grazie, soprattutto anche per i tanti uomini che ho incontrato nel corso della vita, senza che potessi sinceramente mantenere dei contatti; ho ancora alcune parole amichevoli e riflessive da dire. Infine per esprimere ancora una volta alcune preghiere e preoccupazioni che mi hanno tenuto occupato in questi ultimi anni.

Ringrazio Dio per la mia vita e per tutti i buoni doni - a cominciare da un'infanzia e da una giovinezza molto felici. Allo stesso modo ringrazio i miei genitori, fratelli e sorelle, i molti parenti, i miei amici, professori e sacerdoti, i confratelli, i collaboratori nei miei numerosi ambiti di lavoro per tante belle cose senza limiti.

Ringrazio Dio per tutto il bello ed il buono nel Suo Creato e per la vista ed i sensi che mi ha dato e sempre assicurato, il tutto da vedere, e questo per ottenere - malgrado tutta l'oscurità, le incertezze e tutto il peccato di questo mondo, la Sua conoscenza.

Ringrazio per il dono della fede in Gesù Cristo, Suo Figlio, nostro Signore, che attraverso Maria è divenuto nostro fratello e per la vocazione nella Chiesa e nella Compagnia di Gesù.

Ringrazio tutti gli uomini con i quali e per i quali ho potuto lavorare anche per la condiscendenza che mi hanno accordato. Per qualche indulgenza prego ancora una volta per tutte le inaccessibilità, soprattutto se ho avuto spesso molto poco tempo a causa del gran numero di incombenze a favore degli uomini.

Alcune questioni che mi hanno tenuto occupato negli ultimi anni:

1) Dall'infanzia in poi, soprattutto durante gli anni di lavoro a Darmstadt, ho conosciuto molti cristiani non cattolici romani ed ho imparato ad apprezzare la loro fede. L'unità di coloro che credono in Cristo è stata sempre per me una grossa esigenza (per la quale io stesso avrei dovuto fare di più, ma le strade che vi conducono mi hanno reso a volte dubbioso). Non ci potrebbe essere nessuna «unità» senza un serio impegno per la conoscenza della verità.

La perdita del naturale, gioioso e fiducioso carattere ecclesistico da parte di molti cattolici, soprattutto dei giovani, come pure del clero e degli ordini religiosi, mi ha colpito negli ultimi anni, per quanto sia stata fondata nella sola critica. Le esperienze della storia della Chiesa, soprattutto la promessa del Signore che vuole rimanere con noi, mi hanno fatto conservare la fiducia nel futuro della Chiesa.

2) Con grande preoccupazione ho visto negli ultimi anni le crescenti tendenze razionalistiche nella teologia cattolica, soprattutto nella scienza biblica, che mi sembrano ampiamente fondate nel campo di pregiudizi irrazionali. Sono convinto che - in particolare - i Vangeli offrano molta più attendibilità storica di quanto qualcuno oggi voglia far credere. La distinzione spesso generalmente usata tra «testimonianza di fede» e «testimonianza storica» (che si escludono a vicenda) è assurda e contrasta con il messaggio di fondo del Nuovo Testamento: Gesù di Nazareth è il Cristo. Un punto essenziale: per quanto sia a più livelli l'idea meravigliosa, così difficile può essere in particolare la domanda dopo i miracoli di Gesù: il Dio della Bibbia è Dio, che fa miracoli, e certamente anche nel senso dell'intervento del nostro - Suo mondo. Se già l'uomo con la sua libera decisione può intervenire nel corso degli eventi e condurlo nel suo senso, perché non potrebbe farlo Dio? All'inizio è impossibile da spiegare (o semplicemente impossibile da presupporre), è irrazionale. Non si vede rinnegato che chi non riconosce la possibilità dell'intervento divino nel nostro mondo, come pure la possibilità della Rivelazione, dell'Incarnazione della Parola eterna, la Risurrezione di Gesù, l'Eucaristia, come vengono com-

prese nel Nuovo Testamento e dalla Chiesa sempre credute? D'altro canto non mi sembra sia meno preoccupante se teologi più giovani nella reazione ad una critica irrazionale facciano così, senza che abbiano mai dato una scienza biblica storico-critica.

3) Con grandi speranze ho salutato la riforma liturgica. La madrelingua nell'ufficio divino è un grande vantaggio. Il tramonto del latino nella Chiesa, la madrelingua comune della cristianità occidentale sarebbe una pesante perdita. Altrettanto la riforma liturgica ha comportato a mio avviso «progressi» discutibili: l'inflazione e la complessità dei libri liturgici, l'eccessiva pretesa da parte dei sacerdoti e della gente per mezzo del nuovo sistema di lettura. Spaventosa - dopo così tanta euforia - la riduzione dell'andare in Chiesa, soprattutto da parte dei giovani, la perdita della gioiosa fede in Cristo, come era vivace una volta nel movimento giovanile, della devozione eucaristica. L'eccessiva ovvietà del ricevere la comunione - con la contemporanea perdita della conoscenza di essere peccatori - è piuttosto preoccupante. Ci sono state in precedenza (e qui e là ancora oggi) discutibili o eccessive forme di devozione mariana, così è lontana da vedere la sparizione della devozione mariana, non di meno in maniera preoccupante. Non dovrebbe Maria occupare un posto onorevole nella vita cristiana, visto che il Figlio di Dio è diventato uomo grazie a lei?

4) Come un dono particolare considero l'accesso a Cristo che ho trovato nella Sindone di Torino e per il quale ho potuto fare da mediatore a molti uomini. Sono riconoscente per la decennale collaborazione con illustri scienziati, delle più diverse discipline, nelle molte questioni che si sono presentate; le ragioni che parlano a favore dell'autenticità del lenzuolo come Sindone di Gesù sono diventate secondo gli studi delle scienze naturali e le ricerche storiche degli ultimi anni ancora più convincenti. Vedo il valore della Sindone nel fatto che attraverso essa è dato un concreto accesso a Gesù alla fede di uomini insicuri, il primo che possiamo oggi riconoscere come

tale e che corrisponde straordinariamente a quello che gli uomini di oggi determinano con le scienze naturali. Spero che qualcuno porti avanti questo lavoro.

Con la richiesta delle Vostre preghiere

Werner Bulst

5 gennaio, nei miei esercizi spirituali annuali; rivisto nel 1984.

Traduzione di Simona RASTELLI

Cosa possiamo aggiungere a questa bellissima testimonianza? Speriamo che anche lui, nel Regno del Signore, pregherà per noi, per il nostro lavoro sindonico.



## COMUNICATO DELLO STURP (The Shroud of Turin Research Project)

I seguente testo ci è stato inviato direttamente dallo STURP con esplicita richiesta che venga pubblicato su Collegamento.

Per chiarire alcune notizie errate recentemente pubblicate sui media, lo STURP ha emesso il seguente breve comunicato:

*Nell'aprile 1985 lo STURP ha nominato il prof. Giovanni RIGGI vice presidente dello "STURP Italia", per farsi carico di un ufficio italiano provvisorio dello STURP, il cui obiettivo era quello di facilitare ciò che lo STURP riteneva essere una prossima spedizione per analisi scientifiche. Si era pensato che un ufficio italiano dello STURP sarebbe stato di aiuto per ottenere l'equipaggiamento scientifico, per la raccolta di fondi, per il reperimento degli alloggi, ecc. Durante l'incarico di un anno come vice presidente dello STURP (aprile 1985 - aprile 1986) il prof. Riggi non è mai stato autorizzato a rappresentare, parlare o agire per conto dello STURP senza il previo permesso scritto dello STURP. Non è mai stato richiesto o dato un simile permesso. L'incarico del prof. Riggi è terminato con un'azione legale nell'aprile 1987 ed egli non è stato reintegrato in alcuna posizione dallo STURP poiché il permesso finale per le analisi non è stato garantito dalle autorità. Da allora il prof. Riggi non è un membro o un funzionario dello STURP, né è stato autorizzato a parlare o agire per conto dello STURP. Il termine dell'incarico di un anno di Riggi è avvenuto ben prima dell'aprile 1988, quando fu eseguito il prelievo dei campioni per l'analisi del <sup>14</sup>C senza la presenza di alcun membro dello STURP.*

Traduzione di Simona RASTELLI

## IL VALZER DI UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA SULLA SINDONE

di Ilona FARKAS

Sul Radiocorriere TV 17/12 - 23/12 1995 sulle pagine 60-63 è apparso un articolo di Piero Di Pasquale intitolato *Sindone - la prova del DNA*. Nello scritto il giornalista parla di una nuova trasmissione televisiva NEXT della struttura programmi culturali della RAI per la quale ha realizzato una inchiesta-giornalistica sulla Sindone. Avendo saputo delle ricerche di tre scienziati dell'Università del Texas, L. Garza-Valdes, S. Mattingly e V. Tryon, riguardanti il DNA dell'Uomo della Sindone, voleva approfondire l'argomento.

Mentre svolgeva le sue ricerche è uscita la nota dichiarazione del Cardinale Giovanni Saldarini, custode della Sindone, il quale affermava che nessun prelievo era stato effettuato sulla preziosa Tela dopo il 1988 e che la Santa Sede e la Custodia non possono riconoscere alcun serio valore ai risultati dei pretesi esperimenti realizzati sui campioni non ufficiali. A questo punto inizia il nuovo «giallo della Sindone» che coinvolge Giovanni Riggi di Numana e i tre scienziati di San Antonio (Texas).

Come si sapeva già dalle dichiarazioni dei tre ricercatori apparse nell'anno scorso sia sulla stampa italiana che quella estera, a San Antonio venivano sottoposti a diversi esami frammenti del Telo di Torino. Ma non mancavano nemmeno le smentite. Ricordiamo ai nostri lettori l'articolo apparso sulla rivista *Famiglia Cristiana* l'8 marzo 1995, (di cui ho parlato ampiamente nelle Notizie Varie del maggio-giugno 1995, pp. 52-54), dove sia Riggi, sia L. Gonella concordemente hanno affermato: "Garza-Valdes ha analizzato cascami e fili da due prelievi effettuati nel '78 e nell'88".

Ma... è questa la verità? E come sono finiti questi reperti a San Antonio?

Dal citato articolo del giornalista Di Pasquale apprendiamo che è stato Riggi stesso a recarsi a San Antonio, però non con fili e cascami, ma con un rettangolo di tessuto sindonico, avanzato dal prelievo effettuato nell'88 per l'esame radiocarbonico. Inoltre, sono stati portati al laboratorio texano anche campioni di sangue, presi con nastri adesivi da diverse parti dell'immagine sindonica, sempre nell'88. Di quest'ultima operazione né Riggi né Gonella hanno mai parlato pubblicamente, e Riggi ha sempre rifiutato di far vedere l'intero filmato girato durante i lavori dell'88. L'articolo parla di altri dettagli molto importanti che hanno creato un'aspettativa enorme per questa trasmissione.

Accanto al titolo dell'articolo citato in un riquadro si legge: *FORMAT, Raidue, giovedì alle 22.30*. Consultando immediatamente i programmi giornalieri, scopro che giovedì 21 Format presentava un servizio su Lady Diana. E qui comincia il «valzer» della programmazione. Telefono alla redazione del Radiocorriere TV, dove mi comunicano che per motivi indipendenti da loro, il filmato sulla Sindone andrà in onda il 28 dicembre. Nel programma del 28 dicembre si legge: "Format presenta: Sacra Sindone - Il testimone silenzioso". Nel riquadro il seguente riassunto: "...Attraverso i servizi-inchieste fatti da *MIXER* nel corso degli anni, Giovanni Minoli ripercorre la storia delle analisi fatte sulla Figura umana impressa sul lenzuolo fino all'ultimo esperimento, la prova del DNA..." Allo stesso modo viene annunciato il programma su tutte le altre riviste televisive e anche sui quotidiani. Ma ... il 28 dicembre nell'elenco dei programmi giornalieri di Raidue nessun'ombra di questo argomento.

Il passo di valzer continua e arriviamo al 3 gennaio. Appare lo stesso annuncio letto già in precedenza. Speriamo che sia la volta buona. Infatti, arriva *FORMAT* e Minoli ripropone tutti i suoi servizi sulla Sindone, ormai arcinoti, ripetuti, eccetto uno spezzone di cui parlava l'articolo di Piero di Pasquale.

Vediamo un prelievo del frammento di sangue con nastro adesivo e rimaniamo stupefatti. Cascami e fili? Sentiamo le parole di Riggi che ammette di aver effettuato più di uno di questi prelievi. Però sono poche frasi e immediatamente ci si accorge che mancano molte parti sia della ripresa filmata, sia dell'in-

tervista con Riggi. Del rettangolo del tessuto non c'è immagine.

Altri vecchi filmati di Mixer, poi un collegamento con Los Angeles, dove il giornalista, che ha realizzato il servizio, brevemente cerca di spiegare il suo lavoro ma viene interrotto da Minoli. Poi arriva la parte del DNA, dove lo studioso di genetica V. Tryon espone le conclusioni delle sue analisi; fra cui l'affermazione che si tratta di sangue umano, perché fra le richieste di Riggi figurava anche questo quesito. Allora i professori Heller, Adler e Baima Bollone cosa hanno fatto già parecchi anni fa? Che sull'immagine sindonica c'è sangue umano non è una novità. Riggi questi risultati non li conosceva? O voleva ulteriore conferma perché i soprannominati professori per lui non erano abbastanza qualificati? Per quanto riguarda l'esame del DNA, chi ha dato il permesso per questa analisi? Non parliamo poi del sangue clonato. Tutto è avvenuto all'insaputa della Santa Sede e del Custode della Sindone: si tratta dunque di una iniziativa illegale.

In conclusione, è evidente che il film realizzato negli Stati Uniti è stato ridotto a qualche minuto di proiezione che rendeva l'argomento molto confuso.

Ho saputo dai nostri amici sindonologi americani che molti di loro sono stati intervistati e hanno reso le loro testimonianze in questo film-inchiesta. Dove si vedevano nel filmato trasmesso I. Wilson, D. Scavone, I. Piczek, per citare qualche nome? Per i telespettatori italiani sarebbe stata un'occasione unica di sentire questi eminenti personaggi i quali sono noti soltanto ai frequentatori di convegni sindonici.

Del filmato completo, che dura un ora, abbiamo visto pochi minuti, in compenso abbiamo potuto rivedere i vecchi servizi di Mixer.

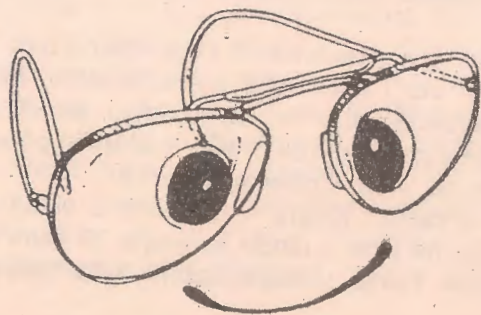
Nello studio era presente il Prof. Pier Luigi Baima Bollone che ha commentato i lavori dei tre scienziati texani con grande misura e obiettività, il che ha indotto Minoli a dirgli: "Lei, professore è molto prudente". Ma cos'altro poteva dire Baima Bollone se non ha visto l'intero filmato?

Una cosa è certa: questa trasmissione ci ha offerto poco di nuovo, e conferma che quando si tratta di temi culturali la RAI è poco presente. Forse i responsabili della televisione di Stato

non sanno che la Sindone non è solo un tema religioso, e pensano che soltanto pochi specialisti vogliono conoscere la verità su questo argomento. Da questi pezzetti della nuova inchiesta giornalistica sono emersi parecchi interrogativi che devono essere chiariti e ben compresi anche in base alla dichiarazione del Card. Saldarini che qui ha potuto dire solamente poche parole, mentre sappiamo che la sua intervista era molto più lunga. Ma quando si tratta di Mixer, anche le parole del più autorevole rappresentante della Santa Sede in campo sindonico, cioè il Custode della Sindone, vengono ridotte a frammenti.

Ha ragione Piergiorgio Liverani quando scrive sull'Avvenire del 4 gennaio che la Sindone non è "Jurassic Park", ma il punto focale della questione è ben altro: come è potuto succedere che un'azione illegale ci porti a questa affermazione? Qui bisogna chiarire le responsabilità e sapere se gli scienziati texani erano al corrente o no che Riggi **NON ERA AUTORIZZATO** a consegnare loro frammenti sindonici e che loro devono restituire tutto al Custode della Sindone. Dal filmato questo non emerge, ma nell'articolo di Di Pasquale invece si legge: "Valdez, Mattingly e Tryon sono pronti a restituire al Card. Saldarini, all'oscuro di quello che stava avvenendo nei laboratori di San Antonio, i frammenti della Sindone".

Speriamo che i responsabili della RAI comprenderanno l'importanza di tutto ciò perché i telespettatori devono conoscere la verità e non soltanto frammenti di verità! Altrimenti di che inchiesta si tratta?!!!



## OLTRE OGNI LIMITE

di Emanuela **MARINELLI**

Per un po' se l'è presa con i carbonisti, andando sul pesante: "Si sono comportati da cani. Protesto per la loro assoluta non professionalità nel campo deontologico. Protesto per il modo infame con cui l'hanno fatto. Gliel'ho detto in faccia che sono mafiosi." Così tuonava Luigi **Gonella**, consulente scientifico del card. Anastasio Ballestrero, dal microfono del *Rosetum* di Milano nel maggio 1989, a sette mesi dal fatidico annuncio della data di nascita medievale per la Sindone. Le sue parole forti erano più che giustificate, alla luce di ciò che era accaduto attorno a quella che sarebbe dovuta essere solo un'indagine scientifica.

Con il passar del tempo, però, il tiro si è spostato: un anno dopo lo stesso microfono gli è servito per un attacco che metteva sullo stesso piano due oposti schieramenti: "Vorrei tanto - esclamava Gonella - che i sindonologi e gli antisindonologi si chiudessero in uno stadio, buttando via le chiavi, che si scannassero tra di loro e che gli scienziati potessero lavorare in pace!" Un altro anno dopo, nello stesso luogo, l'ingegnere torinese si lasciò andare ad una sfuriata virulenta contro i sindonologi.

Nonostante la variazione di orientamento, nelle parole di Gonella restava comunque costante l'accettazione del risultato medievale dell'indagine radiocarbonica.

Con la vivace loquacità del consulente di Ballestrero ha sempre contrastato il silenzio quasi totale del suo amico Giovanni **Riggi di Numana**, che fu l'operatore materiale del prelievo per la datazione. Mentre quest'ultimo concedeva poche (e brusche) parole, l'altro chiacchierava per due. E così ancora oggi è Gonella a fare da avvocato difensore a Riggi, accusato di aver prelevato più del dovuto e di avere consegnato abusivamente quei campioni per studi non autorizzati. E, guarda



caso, i risultati di quelle ricerche, condotte a San Antonio (Texas) dal microbiologo Leoncio Garza Valdes, sono gli unici, secondo Gonella, a poter intaccare il monolite della datazione radiocarbonica.

Ma, riandiamo, tramite la scarna descrizione di Riggi, a quel 21 aprile 1988, e più precisamente, al pomeriggio di quel giorno. Ciò che è accaduto nella mattinata, tutte le considerazioni sul luogo del prelievo, sui pesi e sulle misure hanno fatto passare in secondo piano gli avvenimenti successivi alla consegna dei cilindretti con i campioni ai rappresentanti dei tre laboratori.

Certo, le successive contraddizioni sulla suddivisione della striscia destinata all'analisi radiocarbonica non sono trascurabili. Da un solo pezzo diviso in tre, si è passati ad un pezzo diviso in due, una metà delle quali divisa in tre: quale delle due metà non è dato sapere, visto che Riggi in due occasioni ha indicato una volta l'una, una volta l'altra. Poi si è saputo che un laboratorio, quello di Tucson, ha avuto il campione composto da due pezzetti; e in tutto questo taglia taglia, chi ci assicura che un francobollo di Sindone non sia rimasto attaccato.. alle forbici di Riggi?

Altro materiale, però, è stato asportato quel giorno.

"Alle ore 14 - scrive Riggi nel suo *Rapporto Sindone* pubblicato dalla 3M nel 1988 - le operazioni di prelievo si sono esaurite con la partenza dei preziosi frammenti verso le loro destinazioni finali. Intorno alle 19, con le porte del Duomo ormai chiuse, la Sacra Sindone è tornata nella sua sede naturale sull'Altare della Cappella, accompagnata da tutti noi, dai sacerdoti e dai responsabili della Sovrintendenza ai Beni artistici e storici del Piemonte, gestori della Cappella capitolare, che hanno voluto seguire l'operazione dall'inizio alla fine. Il tempo intercorso tra la consegna dei campioni e il riavvolgimento della Sacra Sindone sul suo rullo di velluto, circa 3 ore e mezza, è stato utilmente impiegato per rispondere ad alcuni interrogativi urgenti riguardanti la conservazione, che richiedevano un'osservazione diretta e mirata di alcune aree del Telo. A questo scopo sono state scattate alcune fotografie, effettuate osservazioni microscopiche di alcune parti e aspirate piccolissime

quantità di polveri dai margini che gli esperti tessili avevano voluto che io scucissi per le loro analisi".

Fu davvero prelevata solo polvere? Un verbale non esiste e la visione della registrazione video di quei momenti è stata a lungo negata. Qualche breve sequenza è stata trasmessa solo di recente durante *Mixer*, andato in onda su Raidue, ma sarebbe importante poter vedere di più. Le immagini, comunque, mostravano Riggi praticamente bocconi sulla Sindone, tutto intento ad osservare e prelevare qua e là. Perché non ha detto subito che aveva compiuto anche questa operazione?

Quando dagli Stati Uniti sono cominciati a piovere funghi e peli di cammello trovati sulla Sindone, Gonella e Riggi hanno ammesso, che "Garza Valdés ha analizzato cascami e fili rimasti dai due prelievi effettuati nel '78 e nell'88". Ma erano poi solo cascami e fili?

Lo studio sulla patina biologica che coprirebbe, secondo Garza Valdes, i fili della Sindone, è stato presentato al Convegno Internazionale tenutosi a Roma nel giugno del 1993. In quella sede Garza Valdés annunciò candidamente di aver studiato «un frammento di sangue e pezzi di stoffa della Sindone, provenienti dalle aree dove furono prelevati i campioni per l'analisi radiocarbonica».

Nel gennaio 1995 la *Newsletter* della *British Society for the Turin Shroud* annuncia che "quando nell'aprile del 1988 il microanalista torinese Giovanni Riggi prelevò i famosi campioni per la datazione radiocarbonica, per suoi propri scopi ha anche rimosso con l'aiuto di un nastro adesivo un piccolo campione di «sangue» della zona occipitale". È qui che Garza Valdes trova il frammento di un legaccio di pelo di cammello; Victor Tryon usa lo stesso campione per l'analisi del DNA e riesce ad isolare i cromosomi X ed Y, indicativi del fatto che è sangue di un maschio.

A questo punto non c'è ormai alcun dubbio sul fatto che, tramite Riggi, un po' di Sindone sia andata a spasso oltre oceano. La gravità del fatto è tale da spingere il Card. Saldarini alla specifica dichiarazione del 5 settembre 1995, ripetuta successivamente in varie interviste.

Intanto emergono altri particolari sul pomeriggio di quel 21 aprile 1988. Raggi dichiara al giornalista Piero Di Pasquale: "Fu durante quelle ore che effettuammo i prelievi di sangue al fine di testarlo per scoprire le caratteristiche genetiche dell'uomo della Sindone, prelievi che erano stati regolarmente autorizzati, come si può vedere dalle riprese effettuate con una telecamera.

In questo nuovo clima di roventi polemiche, ecco spuntare un Gonella inedito. Dopo anni con i nervi a fior di pelle, parla con una calma tanto olimpica quanto sfacciata. Indossato la toga del difensore di Raggi, così risponde a Ida Molinari ed Alberto Chiara su *Famiglia Cristiana* del 24 gennaio 1996: "Non si tratta di veri prelievi. Sono stati raccolti dei microframmenti..." "Erano particelle di sangue libere e polveri". Sul numero dei prelievi, però, l'ingegnere torinese taglia corto con un secco "No comment". Stessa risposta sugli esami in corso.

"Il cardinale - precisa Gonella - se ne andò alle 13.30". "Sapeva che avremmo preso anche del micromateriale per indagini preliminari utili a progettare veri e propri protocolli di ricerca mirati principalmente a stabilire il miglior modo di conservazione". Il miglior modo di conservazione? A questo punto, è tenere Gonella e Raggi lontano dalla Sindone!!! Dalla conservazione al DNA, come si sarà arrivati???

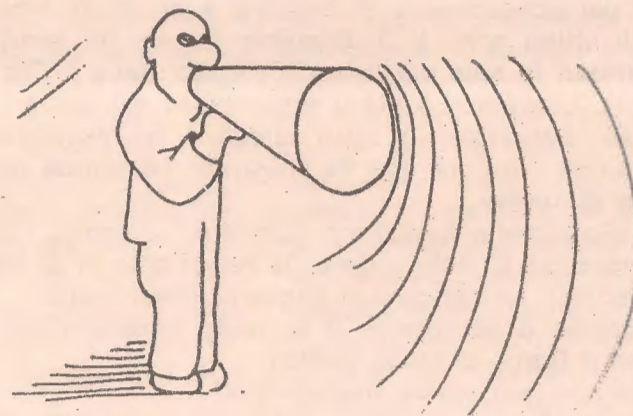
Sull'esistenza di verbali, l'ingegnere torinese ammette che non ci sono. Sconcertante la motivazione: "Nessuno ce li ha chiesti". E Raggi che custodisce i prelievi viene equiparato a chi conserva il materiale dopo aver fatto una ricerca: "Al termine di tutti gli esami fatti in precedenza, i ricercatori hanno sempre conservato il materiale relativo". Ma questa disinvoltura è ancora poco.

La spudoratezza viene subito dopo: "Mi risulta che Raggi avvisò del suo viaggio i cardinali Saldarini e Ballestrero". Qui Gonella va oltre ogni limite, dando praticamente del bugiardo al card. Saldarini e del falso al suo comunicato; "Nessun giallo. Ho la coscienza a posto. Si sta parlando di indagini non autorizzate. Preciso che il protocollo di esame stabilito nel '78 e nell'88 prevedeva la totale libertà di ricerca". Così conclude Gonella.

Indubbiamente il suo concetto di libertà di ricerca si è

dilatato nel tempo fino a divenire smisurato e del tutto anarchico. Forse, non essendo consulente del nuovo Custode della Sindone, ha dimenticato che questa Reliquia continua pur sempre ad averne uno. "Si sta parlando di indagini non autorizzate.." Ma chi ne sta parlando è il Custode di questo inestimabile oggetto!

Dopo essere arrivati a questo punto, viene spontaneo chiedersi: dove arriveremo ancora?



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Avevo tanto sperato che il primo numero di quest'anno di *Collegamento* contenesse soltanto notizie buone. Ma, come potete leggere, purtroppo ci sono due commemorazioni che ci hanno riempito di grande tristezza, perché la Sindonologia ha perso due valorosissimi esponenti. Tutti e due ci hanno lasciato nel mese di dicembre dell'anno scorso. Speriamo che in quest'anno nuovo non dovremo più pubblicare simili notizie.

Le attività sindoniche non sono cessate nemmeno nel periodo prenatalizio. Il 13 novembre Emanuela Marinelli ha parlato ad un gruppo di famiglie residenti nella zona di Monte Mario a Roma, riunitosi per conoscere la S. Sindone e gli esami scientifici condotti negli ultimi anni. Il 3 dicembre invece ha tenuto una conferenza presso la sala del cinema *Circolo Italia* a Castellina in Chianti (SI). L'incontro è stato organizzato dai giovani della Parrocchia SS. Salvatore. Il folto pubblico ha ascoltato con grande attenzione l'oratore che ha illustrato *Le ultime ricerche su la Sindone di Torino*.

Il 7 e 8 dicembre a Bedizzano (Carrara) si sono svolti due incontri-dibattito sul S. Telo, presso la Parrocchia di S. Genesio Martire. E. Marinelli ha risposto ai seguenti interrogativi:

- 1) La Sindone è veramente il lenzuolo funerario nel quale venne avvolto il Corpo di Gesù Cristo?
- 2) Perché non può essere medioevale?
- 3) C'è una perfetta coincidenza tra i particolari della Passione del Cristo narrati dagli Evangelisti e quanto si osserva sulla Sindone?

Fra il pubblico spiccava la presenza di numerosi giovani che hanno partecipato con interesse alla manifestazione.

Durante un viaggio nella penisola del Sinai, il 31 dicembre la Marinelli ha parlato della Sindone ad un gruppo di pellegrini italiani della Associazione ENEC (Europe-Near East Centre).

Il 6 dicembre nel programma *Giorno per giorno* condotto da Alessandro Cecchi Paone sulla televisione privata *Rete 4* si è parlato di «Ferite e fede». Non poteva mancare in questo contesto la Sindone. Orazio Petrosillo, presente nello studio, ha parlato delle ferite dell'Uomo della Sindone come ci presenta il S. Telo, sottolineando l'autenticità dell'oggetto.

Anche la stampa italiana ed estera si è occupata del S. Lenzuolo. *L'Eco di San Gabriele* nel numero di novembre dedica un lungo articolo di Mauro La Luce alle due ostensioni della Sindone previste per il 1998 e il 2000, parlando pure dei recentissimi studi dello scienziato russo Dmitri Kouznetsov.

La rivista *Vita Pastorale* nel numero di gennaio 1996 nella rubrica *Informazioni* ricorda l'annuncio del Card. Giovanni Saldarini, riguardante le prossime ostensioni del S. Telo.

Sul quotidiano *Avvenire* del 31 dicembre scorso è apparso un trafiletto con il titolo *Sulla Sindone nessun nuovo prelievo di tessuto*, riferendosi all'Agenzia di Stampa ANSA secondo la quale, il Card. Saldarini ha diffuso il giorno precedente una nuova nota, che contiene le sue affermazioni "che non è stato dato alcun permesso per nuovi esperimenti".

Di questa stessa nota parla il Radiogiornale Vaticano del 1° gennaio. Mentre il 4 gennaio, durante il Radiogiornale della Radio Vaticana il Cardinale ha parlato personalmente. Dopo aver annunciato le due future ostensioni, ha di nuovo sottolineato che "nessun nuovo prelievo di materiale è avvenuto sulla santa Sindone dopo il 21 aprile 1988, e alla Custodia della Sindone non consta assolutamente che possa esserci materiale residuo di quel prelievo in mano di terzi. Se questo materiale esistesse il Custode ricorda che la Santa Sede non ha dato a nessuno il permesso di tenerlo, e farne qualsiasi uso e chiede di conseguenza agli interessati di rimetterlo nelle mani della Custodia".

Alla domanda dell'intervistatore: "Eminenza, che cos'è che dà alla sacra Sindone valore di oggetto di culto, oggetto di fede?" così risponde il Cardinale: "Volenti o nolenti rimanda al fatto della Crocifissione del Signore. Tra l'altro i pellegrinaggi, nonostante tutto, nonostante i pretesi risultati del carbonio 14, continuano numerosissimi. Quindi è un richiamo molto forte; io

credo che il Giubileo romano possa anche essere arricchito da un pellegrinaggio penitenziale come può essere la visita alla Sindone".

Il 3 gennaio è apparso sul *Corriere della Sera* un articolo confuso e pretenzioso con il titolo **E l'uomo della Sindone tornò clonato**. Il testo si riferisce alla trasmissione di *MIXER* (di cui parlo a parte), che - guarda caso - è andata in onda la sera stessa cioè dopo la pubblicazione dell'articolo. Il contenuto di questo scritto è incomprensibile e forzato. Dopo i riferimenti all'esame del DNA, effettuato in Texas, l'articolista fa una lunga meditazione sul cambiamento della fede, che non ha né testa né coda. Credo che nemmeno lui sia in grado di capire quello che aveva intenzione di dire. Dello stesso argomento trattano due articoli il 4 gennaio apparsi su *La Voce del Popolo* a firma di Marco Bonatti e su *La Stampa*, di Maria Grazia Brussone; mediocre nelle conclusioni il primo, buono il secondo.

Anche sul quotidiano *Avvenire* dello stesso giorno è apparso uno scritto di Piergiorgio Liverani, riguardante la trasmissione di *MIXER*, ma di questo parlo nell'articolo dedicato a questo argomento.

Il giornale *Il nostro tempo* del 7 gennaio pubblica un articolo esauriente di Lucia Guzzardi, dedicato al Museo della Sindone che si trova a Torino.

*Il Mattino* di Napoli del 14 gennaio riporta un articolo di Piero di Pasquale, l'autore del testo apparso su *Radiocorriere TV* (vedi: "Il valzer di una trasmissione televisiva"). Quello che si legge in questo scritto rende ancora più evidente la necessità di vedere l'intero filmato realizzato da lui per la RAI.

È particolarmente interessante il servizio di Ida Molinari e Alberto Chiara apparso su *Famiglia Cristiana* n° 4 del 24 gennaio (vedi: "Oltre ogni limite").

Sul settimanale della Chiesa valdese e metodista *Riforma* del 19 gennaio leggiamo un lungo articolo di Carlo Papini, che merita un commento dettagliato; sarà pubblicato sul prossimo numero di Collegamento.

La rivista austriaca *Vision 2000* del numero 4/95 annuncia l'uscita nel "prossimo anno" (cioè 1996) di un nuovo film dedicato alla Sindone. Il regista di questo progettato film,

Joachim Andrew Sacco, in una lunga intervista pubblicata sulla stessa rivista promette che nel suo film intitolato **The Shroud** (trattandosi di un cineasta americano, anche se l'intervista è in lingua tedesca), verranno esaminati tutti gli aspetti scientifici, fino agli ultimi studi, che daranno risposte chiare su tutti gli interrogativi che circondano questo particolare oggetto. Dall'intervista emerge comunque, che il regista respinge la teoria del dipinto, e afferma che sulla Sindone è depositato sangue umano. Sarà interessante vedere questo film (se veramente è stato realizzato) per capire come spiega il regista la formazione delle immagini, perché a questo punto nell'intervista ci sono parecchie affermazioni confuse.

Una nota rivista giapponese ha pubblicato un lunghissimo articolo del sacerdote salesiano P. Gaetano Compri, nostro carissimo sostenitore, che da moltissimi anni diffonde la conoscenza della Sindone in Giappone. Ha già scritto diversi libri sull'argomento e ne sta preparando uno nuovo, aggiornato fino agli ultimi studi.

Il dr. Allan A. Mills, del Department of Physics and Astronomy dell'Università di Leicester, UK, ci ha inviato la copia del suo lungo articolo (9 pp.) apparso sulla *Interdisciplinary Science Review* di dicembre 1995, che tratta della formazione delle immagini, corredato da un lungo elenco di bibliografia.

Il *Messaggero di S. Antonio* di dicembre nella rubrica "Video in famiglia" di Gianni Maritati parla della videocassetta di Mario Moroni: **La Sindone prima dal XIV secolo** già presentato da Collegamento nel numero di maggio-giugno 1995.

È uscita la versione ridotta del film-documentario di Alberto Di Giglio: **La Sindone** (70 minuti). L'opera viene presentata dal regista Pupi Avati con le seguenti parole: "Questo film rappresenta un magnifico lavoro di sintesi, offrendoci un'infinità di dati su questa straordinaria e singolarissima indagine. Con un'obiettività encomiabile testimonia le ragioni dei credenti e quelle degli agnostici, e nel documentare questa disputa, che ormai ricorre ai più sofisticati sistemi di ricerca, dimostra che la Sindone, unica fra le tante reliquie ormai fissate in una consolatoria dimensione di fede, vive. Vive una sua propria esistenza, e da questo confronto sempre più serrato pare uscirne

rafforzata, pronta a sempre nuove tenzoni. La stupefazione che questo bellissimo documento ha prodotto in me deriva proprio dalla forza di questa Reliquia, capace fino ad oggi di sopportare l'assedio dei più agguerriti oppositori.

È questa Sindone ancora viva, che combatte per testimoniare la sua verità, che mi commuove, riportandomi a quell'orto della Palestina, a quel Cristo risorto".

Gli interessati possono rivolgersi a: Alberto Di Giglio - Audiovisivo c/o Centro Servizi Video, Via Naro, 81 - 00040 Pomezia (Roma). Ordinazioni via FAX: 06/3720578, Tel. 06/699-41948. Il costo della cassetta è di Lire 38.000.

La rivista belga *Soudarion* di dicembre riporta un articolo di P. A.M. Dubarle O.P. e diversi comunicati redazionali.

La *Lettre Mensuelle du CIELT* di novembre pubblica un articolo di André van Cauwenberghe; annuncia l'uscita degli Atti del Convegno del 1993; cita diversi giornali e riviste che si occupano della Sindone e parla della videocassetta di Mario Moroni. Il numero di dicembre conferma l'uscita degli Atti, infatti, li abbiamo ricevuti. Ne parleremo più dettagliatamente nel prossimo numero.

*The Holy Shroud Guild Newsletter* di New York riporta l'annuncio del Card. Saldarini riguardante le due prossime ostensioni della Sindone, inoltre pubblica il resoconto di Dorothy Crispino sulla celebrazione sindonica svoltasi nel maggio 1995 a Nizza.

Abbiamo ricevuto un nuovo libro divulgativo sulla Sindone intitolato **Scienza e fede nella santa Sindone - Il dolore di Gesù**. L'autore, Roberto Boni è un radiologo di Ronchi (Massa) che da molti anni si interessa di questo argomento. Il volume è uscito nel giugno 1995, edito da Pacini Editore di Ospedaletto (PI).

Come si vede l'anno scorso si è chiuso nel ricordo della Sindone e allo stesso modo è iniziato l'anno nuovo. Ciò significa che per questo oggetto, così misterioso, non esistono più stagioni. Ne parlano credenti e non credenti in ogni parte del mondo: sempre più scienziati e studiosi cercano di svelare il suo mistero, che per ora resiste. Sappiamo molto, ma non tutto della Sindone. È lecito, anzi doveroso occuparsene, ma con il dovuto rispetto che merita questo unicum. Finché la scienza si

comporterà nei limiti della legalità, ben vengano le notizie, purché siano vere e controllabili. Ma se qualcuno vuole usare questo oggetto per la sua «gloria personale», senza esclusione di colpi, allora noi fermamente condanneremo anche nel futuro questo atteggiamento e non risparmieremo mai le nostre critiche e contestazioni.

Dato che quest'anno festeggeremo la santa Pasqua nei primi di aprile, e considerando la lentezza delle consegne postali, già in questo numero auguriamo a tutti i nostri amici

**BUONA PASQUA**

**NEL NOME DI CRISTO RISORTO**



**INDICE**

**di COLLEGAMENTO PRO SINDONE 1995**

<b>CALOVA Giovanni</b>		
Il Volto dell'Uomo della Sindone	gennaio-febbraio	p. 5
Il Volto dell'Uomo della Sindone	maggio-giugno	p. 3.
Il Volto dell'Uomo della Sindone	luglio-agosto	p. 3
Il Volto dell'Uomo della Sindone	sett.-ott.	p. 3
Il Volto dell'Uomo della Sindone	nov.-dic.	p. 8
<b>CASELLI Giuseppe</b>		
Caratteri di anormalità delle impronte	marzo-aprile	p. 28
<b>CAVIGLIA Alberto</b>		
La S.Sindone e le donne Sabaude	sett.-ott.	p. 31
<b>CINQUEMANI Nicolò</b>		
Le doppie immagini della Sindone	marzo-aprile	p. 43
<b>COUROUBLE Pierre</b>		
Il greco di Pilato	maggio-giugno	p. 41
<b>DALLEUR Abbé Philippe</b>		
Tests non distruttivi?	luglio-agosto	p. 19
<b>de GREGORIO Paola</b>		
La Sindone in un percorso artistico	sett.-ott.	p. 41
<b>FARKAS Ilona</b>		
Notizie varie	gennaio-febbraio	p. 50
Notizie varie	marzo-aprile	p. 52
La Sindone è una delle tante sindoni?	maggio-giugno	p. 45
Notizie varie	maggio-giugno	p. 48
Notizie varie	luglio-agosto	p. 53
Notizie varie	sett.-ott.	p. 49.
<b>FARKAS Ilona-MARINELLI Emanuela</b>		
10 anni fa...	nov.-dic.	p. 3

<b>FARKAS Ilona</b>		
Notizie varie	nov.-dic.	p. 50
<b>FOSSATI Luigi</b>		
Una copia della Sindone al Cottolengo	gennaio-febbraio	p. 8
La polemica sull'autenticità...	marzo-aprile	p. 3
La polemica sull'autenticità...	maggio-giugno	p.17
Alterne vicende nella storia...	luglio-agosto	p. 7.
Le ostensioni del 1931 e del 1933	sett.-ott.	p. 5
Una pagina poco nota...	nov.-dic.	p. 20
<b>INDICE DI COLLEGAMENTO 1994</b>		
	gennaio-febbraio	p. 57
<b>MAGGINI Giuliana</b>		
Il Volto Santo figura della Sindone	luglio-agosto	p. 36
<b>MARINELLI Emanuela</b>		
Una Madonna sindonica	luglio-agosto	p. 41
Un nuovo studio medico sulla Sindone	nov.-dic.	p. 48
<b>PAPI Enzo</b>		
Il Volto Santo di Sansepolcro	gennaio-febbraio	p. 44
Il Crocifisso dei Servi e gli altri	nov.-dic.	p. 32
<b>PETROSILLO Orazio</b>		
La Sindone, Icona del Cuore trafitto	maggio-giugno	p. 5
La Sindone:La prova di un atto d'amore	nov.-dic.	p. 11
<b>SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ</b>		
Cantico al Santo Volto	gennaio-febbraio	p. 3
<b>SCAVONE Daniel C.</b>		
Recensione del libro Picknett-Prince	luglio-agosto	p. 44
Reazione all'articolo di Craig-Bresee	luglio-agosto	p. 47
<b>TAMBURINI Alberto</b>		
L'incendio di Chambéry I parte	gennaio-febbraio	p. 28

L'incendio di Chambéry Il parte	marzo-aprile	p. 14
<b>TESSIORE Giorgio</b>		
La conservazione della Sindone	maggio-giugno	p. 36
La fotografia della Sindone	luglio-agosto	p. 32
La sistemazione della Sindone	sett.-ott.	p. 47
<b>VAN HAELEST Remi</b>		
R.I.E. e la datazione radiocarbonica	gennaio-febbraio	p. 41
Il cammeo di smeraldo	maggio-giugno	p. 31
Sono vermanete costanti...	luglio-agosto	p. 28
Un'altra occhiata al Codice Skilitzes	sett.-ott.	p. 38

